

Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP) in variante del Piano di Governo del Territorio del Comune di Pinarolo Po finalizzato alla costruzione di un fabbricato ad uso agricolo in Cascina Capsona di Pinarolo Po.

Verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

Rapporto preliminare di assoggettabilità a VAS

art. 12 - Allegato I, D.lgs. n. 152/2006 e s.m.i.

Documentazione di variante urbanistica

Soggetto Proponente

Sig. Forni Remigio
Cascina Capsona - Pinarolo Po (PV)

Estensore proposta di variante

arch. Alessia Ferraresi
via V. Veneto 81 - Verrua Po (PV)

Estensore Rapporto preliminare di assoggettabilità a VAS

agr. dott. nat. Riccardo Vezzani
corso C. B. Cavour 8 - Pavia (PV)

Indice

PREMESSA	1
1 RIFERIMENTI NORMATIVI E METODOLOGICI	2
1.1 Normativa comunitaria	2
1.2 Normativa nazionale	2
1.3 Normativa regionale	5
2 CARATTERISTICHE DELLA PROPOSTA DI VARIANTE	6
2.1 Localizzazione e stato dell'area oggetto di variante	6
2.2 Destinazioni e discipline vigenti per le aree oggetto di variante	8
2.3 Proposta di variante	10
2.3.1 Modifiche urbanistiche	10
2.3.2 Dettagli progettuali	14
2.4 Relazioni con altre procedure di Valutazione Ambientale	18
2.4.1 Relazioni con la Valutazione di Impatto Ambientale	18
2.4.2 Relazioni con la Valutazione di Incidenza	18
2.5 Relazioni con gli strumenti di pianificazione territoriale di riferimento	20
2.5.1 Piano Territoriale Regionale	20
2.5.2 Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Pavia	34
3 CARATTERISTICHE DEGLI IMPATTI E DELLE AREE CHE POSSONO ESSERE INTERESSATE	42
3.1 Suolo	42
3.2 Geologia e acque	45
3.3 Salute umana	49
3.4 Biodiversità	50
3.5 Paesaggio	53
4 CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	59
APPENDICE: SCREENING DI VINCA	61

PREMESSA

L'Impresa agricola Forni Remigio, insediata in località Cascina Capsona a Pinarolo Po, per esigenze di ottimizzazione funzionale e gestione delle proprie aree lavorative, necessita la realizzazione di un nuovo fabbricato da destinare a deposito materiali e rimessaggio attrezzi agricoli non motorizzati.

Con istanza del 26/02/2025, il Sig. Forni Remigio, in qualità di imprenditore agricolo a titolo professionale, ha chiesto l'attivazione del procedimento autorizzativo dello Sportello Unico delle Attività Produttive (SUAP) per la realizzazione del fabbricato in variante al PGT ai sensi dell'art. 97 della L.r. n. 12/2005 e s.m.i. e dell'art. 8 del D.P.R. n. 160/2010 (prot. n. REP_PROV_PV/PV-SUPRO/0076241 SUAP Comune di Pinarolo Po).

Secondo il vigente PGT del Comune di Pinarolo Po, le aree operative dell'azienda agricola ricadono in "*Ambiti Agricoli normali - E1*", mentre il nuovo fabbricato richiesto, previsto a margine, ricade all'interno di "*Ambiti di rispetto dei corsi d'acqua*", disciplinati dall'art. 50 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano delle Regole, in cui non è consentita la realizzazione di fabbricati, ancorché ad uso agricolo.

La variante richiesta consiste, quindi, nella proposta di estendere la definizione "*Ambiti Agricoli normali - E1*" in corrispondenza della sola area necessaria alla costruzione del nuovo fabbricato e degli spazi funzionali annessi a margine.

Gli "*Ambiti di rispetto dei corsi d'acqua*" e gli "*Ambiti Agricoli normali - E1*" interessati fanno entrambi riferimento al Titolo 2 "*Sistema rurale paesistico ambientale*" delle NTA del Piano delle Regole. La variazione puntuale di tali Ambiti si configura, pertanto, come modifica minore del PGT.

La variante è conforme alla L.r. n. 31/2014 e s.m.i. in tema di consumo di suolo e alle prescrizioni del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Pavia riferite agli Ambiti Agricoli Strategici, in quanto consiste nella ridefinizione di area agricola atta a consentire l'ampliamento della sede operativa di un'impresa agricola insediata in loco.

Il fabbricato proposto non prevede dimensioni, né funzioni tali da dover attivare procedure di Valutazione di Impatto Ambientale, o di eventuale Verifica di assoggettabilità, ai sensi della L.r. n. 5/2010 e s.m.i., né interessa o si colloca in prossimità di Siti Natura 2000 e di elementi ecosistemici funzionali ad essi.

Ai sensi dell'art. 6, comma 3, del D.lgs. n. 152/2006 e s.m.i. "*Per i piani e i programmi di cui al comma 2 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al comma 2, la valutazione ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che producano impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12 e tenuto conto del diverso livello di sensibilità ambientale dell'area oggetto di intervento.*"

In riferimento, pertanto, al citato art. 12 del D.lgs. n. 152/2006 e s.m.i., la proposta di variante del PGT del Comune di Pinarolo Po è sottoposta a specifico procedimento di **Verifica di assoggettabilità alla VAS**, avviato con Delibera di Giunta comunale n. 23 del 27/03/2025.

Ai sensi del comma 1 dell'art. 12 del Decreto, è stato pertanto predisposto il presente "*Rapporto preliminare di assoggettabilità a VAS*", finalizzato a verificare l'attesa di eventuali impatti significativi sull'ambiente, facendo riferimento ai criteri dell'Allegato I D.lgs. n. 152/2006 e s.m.i.

1 RIFERIMENTI NORMATIVI E METODOLOGICI

Vengono di seguito illustrati i contenuti dei principali atti normativi attualmente vigenti in materia di VAS, con riferimento nello specifico ai procedimenti di Verifica di assoggettabilità.

1.1 Normativa comunitaria

La normativa relativa alla Valutazione Ambientale Strategica ha come riferimento principale la Direttiva 2001/42/CE.

L'obiettivo generale della Direttiva, espresso nell'articolo 1, è quello di *"...garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, ... assicurando che ... venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente"*.

Ai sensi dell'articolo 3, paragrafo 2, viene effettuata una valutazione ambientale per tutti i piani e i programmi:

- a) che sono elaborati per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE;
- b) per i quali, in considerazione dei possibili effetti sui siti, si ritiene necessaria una valutazione ai sensi degli articoli 6 e 7 della direttiva 92/43/CEE.

Il paragrafo 3 del medesimo articolo evidenzia che per i piani e i programmi di cui al paragrafo 2, che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei suddetti piani e programmi, la valutazione ambientale è necessaria solo se gli Stati membri determinano che essi possono avere effetti significativi sull'ambiente.

1.2 Normativa nazionale

La Direttiva Europea è stata recepita con l'entrata in vigore (in data 01/08/2007) della Parte II del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 *"Norme in materia ambientale"*. I contenuti della Parte Seconda del Decreto, riguardante le *"Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione integrata ambientale (IPPC)"* sono stati oggetto di successive modifiche e integrazioni.

L'articolo 6 del Decreto riprende l'art. 3 della Direttiva europea in materia VAS, e al comma 2 richiede che, fatto salvo quanto disposto al comma 3, venga effettuata una valutazione ambientale per tutti i piani e i programmi:

- a) che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione,

l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, II-bis, III e IV del presente decreto;

- b) per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni.

Al citato comma 3, dell'articolo 6, è quindi definito che per i piani e i programmi di cui al comma 2 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei suddetti piani e dei programmi, la valutazione ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che producano impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12 e tenuto conto del diverso livello di sensibilità ambientale dell'area oggetto di intervento.

Al comma 1, dell'articolo 12, è definito che nel caso di piani e programmi di cui all'articolo 6, comma 3, l'autorità procedente trasmette all'autorità competente un "*rapporto preliminare di assoggettabilità a VAS*" comprendente una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o programma, facendo riferimento ai criteri dell'Allegato I del Decreto (come ripreso dall'Allegato II della Direttiva 2001/42/CE).

Ai sensi del comma 2 del medesimo articolo, l'autorità competente in collaborazione con l'autorità procedente individua i soggetti competenti in materia ambientale da consultare e trasmette loro il rapporto preliminare di assoggettabilità a VAS per acquisirne il parere, che deve essere a sua volta inviato entro trenta giorni all'autorità competente ed all'autorità procedente.

Ai sensi del comma 3 del medesimo articolo, salvo quanto diversamente concordato dall'autorità competente con l'autorità procedente, l'autorità competente, sulla base degli elementi di cui all'Allegato I del Decreto e tenuto conto delle osservazioni pervenute, verifica se il piano o programma possa avere impatti significativi sull'ambiente, e, ai sensi del comma 4, sentita l'autorità procedente, tenuto conto dei contributi pervenuti, entro novanta giorni dalla trasmissione di cui al comma 1, emette il provvedimento di verifica assoggettando o escludendo il piano o il programma dalla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di cui agli articoli da 13 a 18.

Ai sensi del comma 3-bis, qualora l'autorità competente stabilisca di non assoggettare il piano o programma al procedimento di VAS, specifica i motivi principali di tale decisione in relazione ai criteri pertinenti elencati nell'Allegato I alla Parte II e, tenendo conto delle eventuali osservazioni dei soggetti competenti in materia ambientale pervenute ai sensi dei commi 2 e 3, specifica le eventuali raccomandazioni per evitare o prevenire effetti significativi e negativi sull'ambiente.

Ai sensi del comma 5 del medesimo articolo 12, il risultato della verifica di assoggettabilità, comprese le motivazioni, è pubblicato integralmente nel sito web dell'autorità competente.

Nel citato Allegato I del D.lgs. n. 152/2006 e s.m.i. sono dunque riportati i "*Criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi*" di cui all'articolo 12, nel seguito elencati:

1. Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:
 - in quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;
 - in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;
 - la pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;
 - problemi ambientali pertinenti al piano o al programma;
 - la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).
2. Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:
 - probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;
 - carattere cumulativo degli impatti;
 - natura transfrontaliera degli impatti;
 - rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);
 - entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
 - valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:
 - delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale,
 - del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo;
 - impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

1.3 Normativa regionale

La VAS dei piani e programmi viene introdotta in Lombardia dall'art 4 della Legge Regionale 11 marzo 2005 n. 12 "*Legge per il governo del territorio*", successivamente integrata e modificata.

Per il comma 2 dell'art. 4 sono sottoposti alla Valutazione Ambientale: il Piano Territoriale Regionale, i Piani Territoriali Regionali d'area e i piani territoriali di coordinamento provinciali, il Documento di Piano del PGT e il piano per le attrezzature religiose, nonché le varianti agli stessi. La valutazione ambientale è effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura di approvazione.

Al comma 2 bis è definito che le varianti al Piano dei Servizi, di cui all'articolo 9, e al Piano delle Regole, di cui all'articolo 10, sono soggette a Verifica di assoggettabilità a VAS, fatte salve le fattispecie previste per l'applicazione della VAS di cui all'articolo 6, commi 2 e 6, del D.lgs. n. 152/2006.

Il comma 1 dell'art. 4 della L.r. n. 12/2005 e s.m.i. dispone che il Consiglio regionale, su proposta della Giunta regionale, approvi gli indirizzi generali per la valutazione ambientale dei piani.

In riferimento a ciò il Consiglio regionale nella seduta del 13 marzo 2007, con atto n. VIII/0351, ha approvato gli Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi.

A seguito dell'approvazione da parte del Consiglio regionale degli Indirizzi citati, la Giunta regionale con proprio atto ha proceduto alla definizione degli ulteriori adempimenti previsti dal comma 1 dell'articolo 4 della L.r. n. 12/2005 e s.m.i., specificando attraverso la D.g.r. n. 6420/2017 e successive deliberazioni di modifica ed integrazione (di cui l'ultima è la D.g.r. n. 761 del 10/11/2010) le diverse procedure per la VAS e per la Verifica di assoggettabilità a VAS dei piani e programmi attraverso differenti Modelli metodologico-procedurali e organizzativi.

Per i SUAP stato definito uno specifico modello metodologico procedurale e organizzativo, illustrato nell'**Allegato 1r** alla D.g.r. n. 761/2010.

Il riferimento regionale prevede le seguenti fasi specifiche per il procedimento di Verifica di assoggettabilità dei SUAP:

- a. avvio del procedimento Suap e Verifica di assoggettabilità;
- b. individuazione dei soggetti interessati e definizione modalità di informazione e comunicazione;
- c. proposta di progetto con sportello unico unitamente al Rapporto preliminare;
- d. messa a disposizione;
- e. convocazione conferenza di verifica;
- f. decisione in merito alla verifica di assoggettamento dalla VAS.

Tutti i riferimenti regionali di indirizzo non sono stati aggiornati e resi coerenti alle modifiche apportate al D.lgs. 152/2006 successivamente al 2012.

2 CARATTERISTICHE DELLA PROPOSTA DI VARIANTE

2.1 Localizzazione e stato dell'area oggetto di variante

L'area oggetto della proposta di variante è localizzata in corrispondenza di Cascina Capsona, presente lungo via Marconi (ovvero via Cascina Capsona) a Pinarolo Po, in ambito extra-urbano a carattere agricolo.

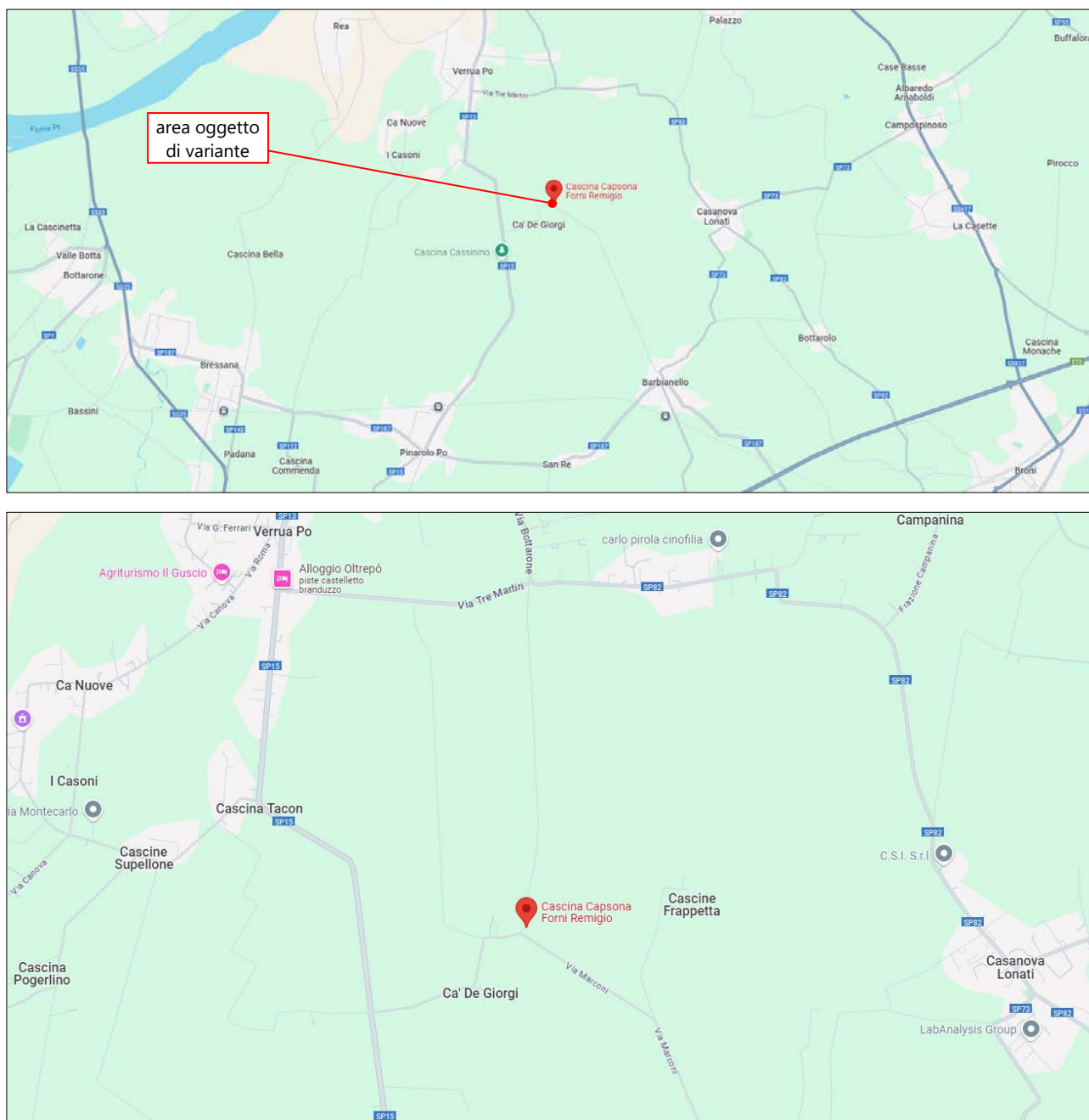


Figura 2.1 – Localizzazione dell'area oggetto di variante (base: Google Maps).

L'attuale sede operativa di Cascina Capsona comprende l'abitazione e fabbricati di servizio, con annessi spazi funzionali all'attività per deposito macchinari agricoli e lo stoccaggio attrezzi e materiali. Si segnala che:

- nel complesso cascinale, nel mappale 252, è presente un fabbricato ad uso deposito dell'azienda agricola, regolarmente assentito con P.C.C. n. 4 del 28/03/2009;
- il fabbricato visibile nelle foto satellitari al centro del complesso cascinale è crollato nell'autunno del 2024 ed è stato successivamente rimosso.

Il complesso cascinale è delimitato a ovest dall'argine realizzato lungo la Roggia Cappella, corso d'acqua afferente al reticolo idrico demaniale di competenza regionale; a circa 70 m a ovest si estende l'alveo del Torrente (Riale) Verzate. Entrambi i corsi d'acqua sono dotati di argini elevati in altezza.

Le aree oggetto di variante risultano censite al Catasto terreni del comune di Pinarolo Po al Foglio 2 mappali n. 251 e n. 252. L'area di variante si estende sul lato nord-est ed est dell'insediamento agricolo esistente, interessa aree agricole di proprietà coltivate a seminativo, e confina ad est e a sud con un fosso funzionale alla colatura delle acque dei campi agricoli.

Come illustrato nel successivo Par. 2.2, la porzione sud-occidentale del fabbricato di previsione ricade in area ove è già consentita l'edificabilità a fini agricoli.

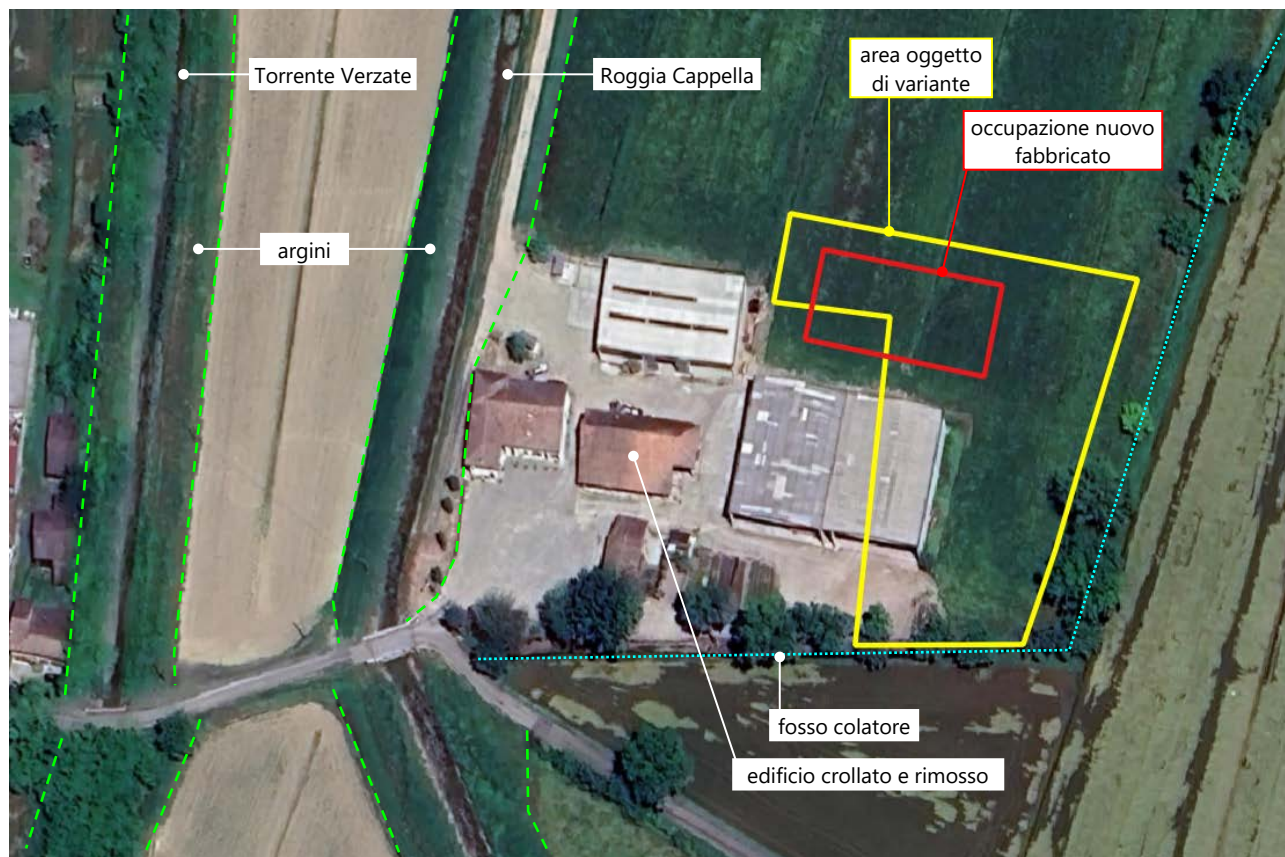


Figura 2.2 – Complesso di C.na Capsona, area oggetto di variante e localizzazione del nuovo fabbricato (base: Google Maps).

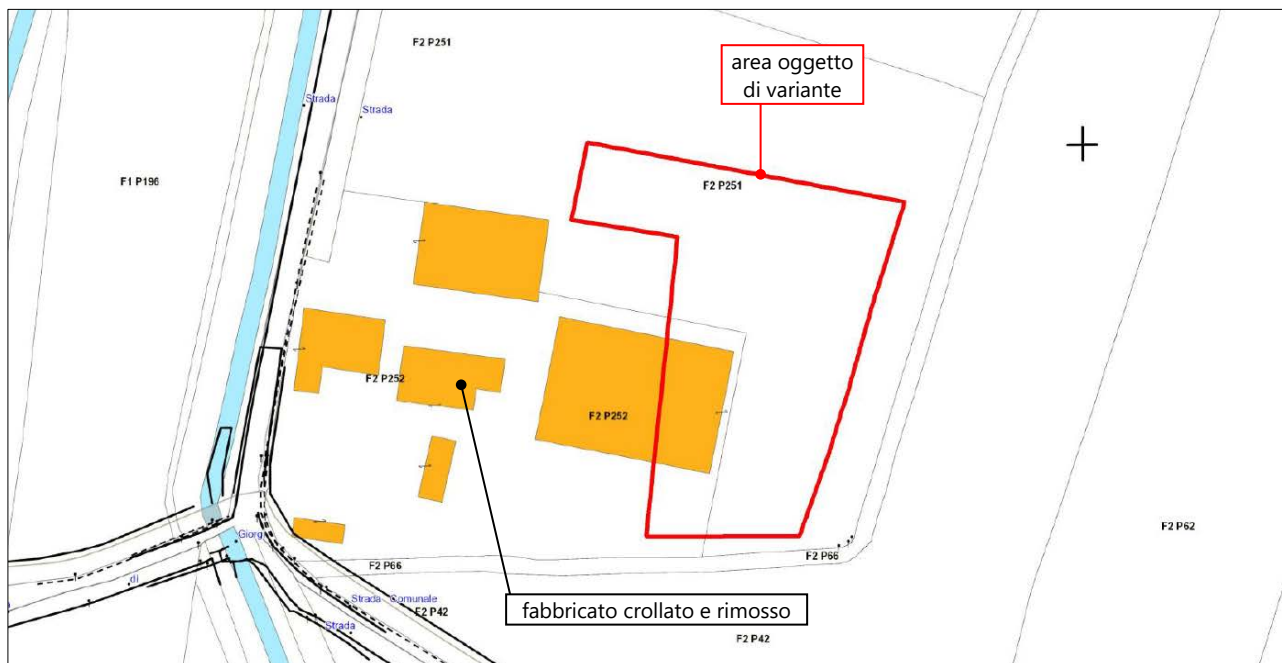


Figura 2.3 – Estratto Foglio 2 Catasto terreni Comune di Pinarolo Po con indicazione dell'area oggetto di variante.

2.2 Destinazioni e discipline vigenti per le aree oggetto di variante

Il Comune di Pinarolo Po è dotato di Piano di Governo del Territorio approvato dal Consiglio Comunale con Deliberazione n. 6 del 23/06/2011, divenuto efficace con la pubblicazione dell'avviso di approvazione definitiva sul Bollettino ufficiale della Regione Lombardia Serie Avvisi e Concorsi n. 40 del 05/10/2011. Successivamente, con D.C.C. n. 14 del 26/07/2014 e con D.C.C. n. 24 del 30/11/2017, sono state approvate due varianti parziali che hanno interessato aspetti di dettaglio e di lieve entità senza modificare l'assetto originario del PGT.

L'area oggetto di variante ricade in "*Ambiti di rispetto dei corsi d'acqua*", disciplinati all'art. 50 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano delle Regole. Tali Ambiti sono fasce di rispetto estese lungo i corsi d'acqua principali, in cui il PGT impone il divieto di edificazione allo scopo di tutelare i corridoi ecologici e salvaguardare il paesaggio dal punto di vista naturalistico e percettivo.

Il Piano ha inserito tra gli "*Ambiti di rispetto dei corsi d'acqua*" anche il territorio comunale compreso tra il Torrente Verzate ed il Torrente Scuropasso, in cui scorrono la roggia Cappella e la roggia di Barbianello. L'area di intervento ricade in tale porzione territoriale tutelata in aggiunta alle fasce suddette.

Come indicato dal PGT, l'area in oggetto interessa parzialmente la fascia di tutela paesaggistica applicata ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera c), del D.lgs. n. 42/2004 e s.m.i. al Torrente Verzate, presente a ovest del complesso cascinale.

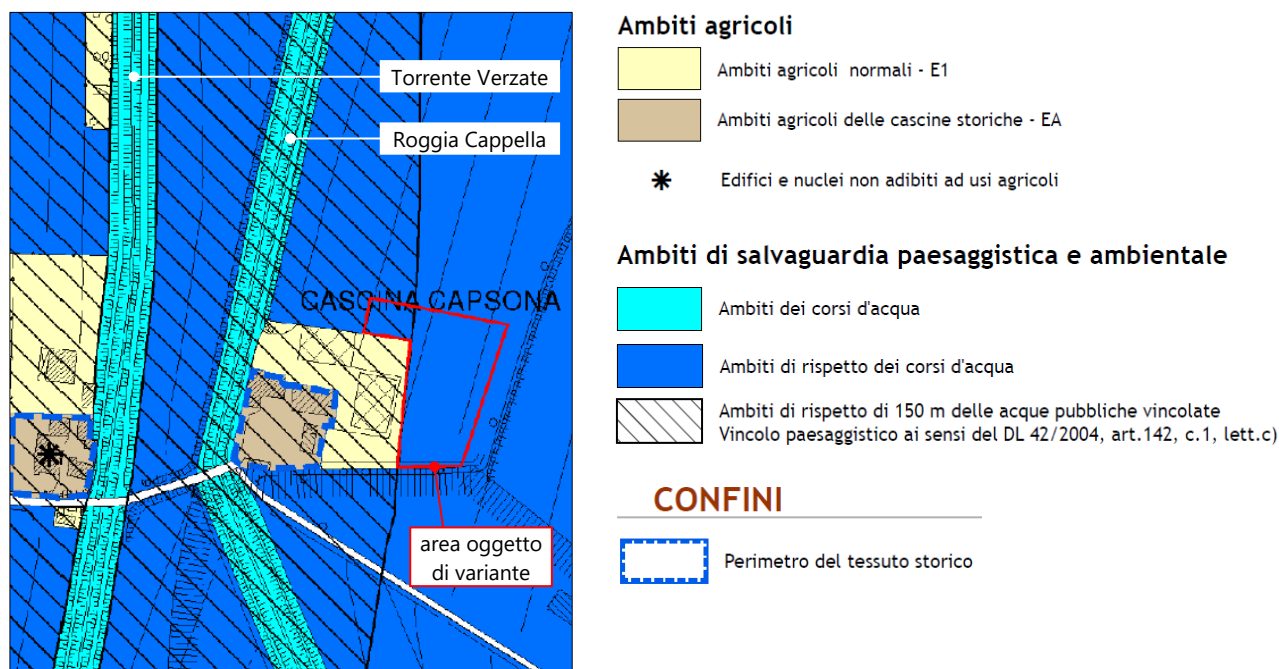


Figura 2.4 – Estratto della Tavola 21a “Carta della disciplina delle aree” del Piano delle Regole del vigente PGT.

Nel seguito si riportano i contenuti dell’art. 50 delle NTA del PGT che disciplina l’area oggetto di variante:

Articolo 50. Ambiti di rispetto dei corsi d’acqua

1. Definizione

Gli “ambiti di rispetto dei corsi d’acqua” sono fasce di rispetto, collocate in prossimità dei corsi d’acqua principali, su cui il Piano delle Regole impone il divieto di edificazione, allo scopo di tutelare i corridoi ecologici e salvaguardare il paesaggio dal punto di vista naturalistico e percettivo.

Le fasce di rispetto hanno le seguenti ampiezze, misurate dal piede dei due argini:

- Fosso Nuovo: 50 metri.
- Riale Verzate: 150 metri.

Fa parte degli “ambiti di rispetto dei corsi d’acqua” anche il territorio comunale compreso tra il riale Verzate e il torrente Scuropasso, in cui scorrono la roggia Cappella e la roggia di Barbianello.

Rientrano in quest’area anche il “corridoio primario” del torrente Scuropasso e gli “elementi di primo livello” della Rete Ecologica Regionale (RER).

2. Obiettivi del Piano delle Regole

Le finalità perseguite dal Piano per queste aree sono:

- il mantenimento ed miglioramento dei valori naturalistici presenti;
- la conservazione e la realizzazione di macchie e fasce di alberature con funzione di valorizzazione ecologica e paesaggistica.
- la promozione di interventi di riqualificazione e di rinaturalizzazione.

3. Attività consentite

L'ambito è inedificabile. È vietata l'alterazione o la modifica degli ambiti, la tombinatura e la copertura dei corsi d'acqua e dei laghetti, l'impermeabilizzazione del fondo e delle rive salvo limitati tratti e per comprovata necessità idraulica.

E' altresì vietata la riduzione della vegetazione ripariale, se non per il normale mantenimento delle ceppaie secondo le buone tecniche agronomiche di conservazione dei boschi.

E' consentita la sola coltivazione dei terreni o delle attività in atto, solo se l'ente gestore delle acque ha espressamente consentito lo svolgimento di tale attività.

Per tutti i corsi d'acqua valgono le disposizioni del D.Lgs. 152/2006, art. 115, comma 1 (divieto di tombinatura) e del RD 523/1924 (divieto di edificazione ad una distanza minore di 10 metri dalle sponde).

4. Computo dei volumi delle superfici coperte

Ai soli fini del trasferimento delle superfici copribili e dei volumi, a questi ambiti sono attribuiti gli stessi indici degli ambiti agricoli normali E1.

5. Indicazioni paesaggistiche

Per gli ambiti del presente articolo devono essere rispettate le indicazioni di tutela paesaggistica di cui alle presenti norme.

2.3 Proposta di variante

2.3.1 Modifiche urbanistiche

La variante propone di estendere la zona "Ambiti Agricoli normali - E1" a ricomprendere l'area necessaria alla costruzione del nuovo fabbricato e spazi funzionali annessi al complesso cascinale, per una superficie di 4.560 mq in "Ambiti di rispetto dei corsi d'acqua".

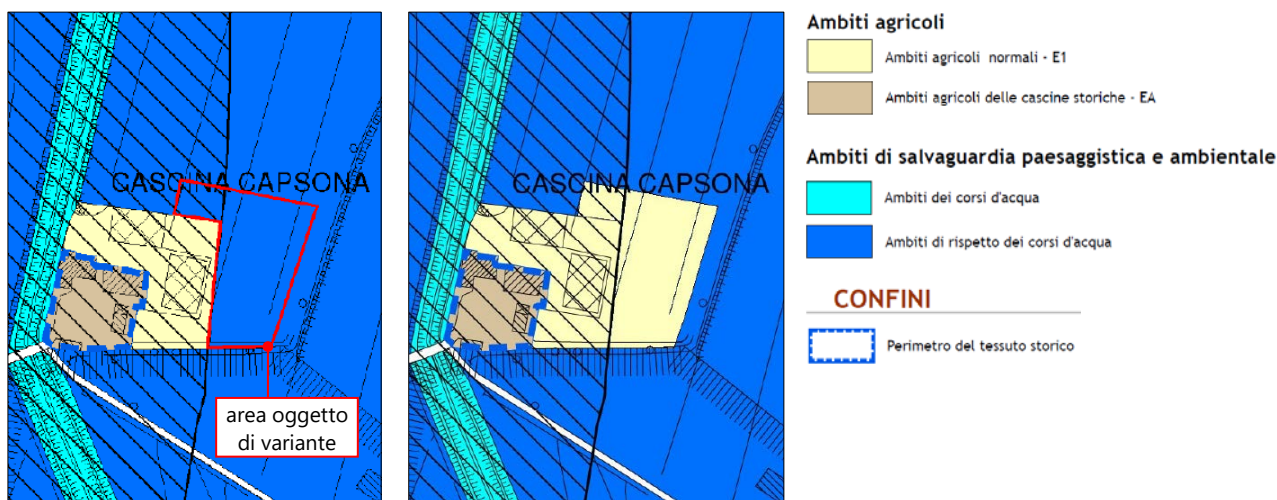


Figura 2.5 – Proposta di variante illustrata tramite Tavola 21a "Carta della disciplina delle aree" del Piano delle Regole del vigente PGT.

L'attività edificatoria in zona Agricola E1 è regolamentata dagli articoli 36, 37 e 43 delle NTA del vigente PGT:

Articolo 36. Ambiti agricoli: norme generali

1. Definizione

Sono le aree destinate allo svolgimento dell'attività agricola produttiva, di coltivazione e di allevamento del bestiame, con attenzione anche alla salvaguardia del sistema idrogeologico, del paesaggio agrario e dell'equilibrio ecologico naturale.

In queste aree gli interventi edilizi sono disciplinati dagli artt. 59 e 60 della LR 12/2005, che, ove in contrasto, prevalgono sulle presenti norme.

Gli ambiti agricoli sono stati così contraddistinti:

- *Ambiti agricoli normali - E1*
- *Ambiti agricoli di supporto alla rete ecologica regionale di 2° livello - E2*
- *Ambiti agricoli di ricomposizione della trama naturalistica – E3*
- *Ambiti agricoli delle cascine storiche – EA*
- *Ambiti agricoli del tessuto storico - AE*

In parte degli ambiti agricoli E1 ed E2, si sovrappongono le indicazioni di:

- *Frangia urbana*

2. Obiettivi del Piano delle Regole

Le finalità perseguite dal Piano per queste aree sono:

- *la tutela della conduzione dei fondi agricoli intesa come attività economica di fondamentale importanza per la società;*
- *la valorizzazione e la salvaguardia delle particolari qualità ambientali, ai fini di un corretto equilibrio naturale e paesaggistico;*
- *la conferma dei contenuti dei piani di assestamento, di indirizzo forestale e di bonifica, ove esistenti;*
- *l'individuazione degli edifici esistenti non più adibiti ad usi agricoli e la definizione delle normative per il loro recupero ed uso,*
- *la salvaguardia del valore storico - ambientale delle cascine di interesse ambientale e la loro rivitalizzazione, tutelandone la morfologia e incentivandone il recupero attraverso destinazioni d'uso compatibili.*

3. Salvaguardia dell'ambiente rurale e del paesaggio.

In considerazione delle finalità di tutela, in tutte le aree agricole valgono le seguenti disposizioni particolari di tutela ambientale, oltre alle indicazioni di tutela paesaggistica riportate in apposita sezione delle presenti norme :

- *gli spianamenti ed i livellamenti del terreno operati nel contesto delle ordinarie pratiche colturali dovranno rispettare l'andamento generale delle pendenze naturali;*
- *il sistema irriguo come identificato nello studio sul Reticolo Idrico Minore, allegato agli atti di PGT, dovrà essere salvaguardato;*
- *i filari e le macchie boschive lungo i corsi d'acqua, il ciglio dei campi, la viabilità rurale, dovranno essere mantenuti;*

4. Presupposti soggettivi e oggettivi

Il titolo soggettivo del richiedente, i presupposti oggettivi e le procedure e le modalità per gli interventi nelle aree agricole sono definiti dall'art. 60 della LR 12/2005.

5. Modalità di intervento

Nelle aree destinate all'agricoltura, gli interventi edificatori sono assentiti con:

- nuove costruzioni: permesso di costruire;
- ampliamenti ed interventi sugli edifici esistenti: titolo abilitativo semplice.

6. Destinazioni d'uso

Le destinazioni d'uso principali e le destinazioni non ammesse sono riportate nella seguente tabella:

USI DEL TERRITORIO CONSENTITI			SI	NO	USI DEL TERRITORIO CONSENTITI			SI	NO
RESIDENZIALI	R 1	Abitazioni			ARTIGIANALI	AS	Artigianato di servizio		
	V	Esercizi di vicinato	(*)			PA 1	Artigianato produttivo		
COMMERCIALI	MS 1	Medie < m ² 600				PA 2	Depositi a cielo aperto		
	MS 2	Medie < m ² 1500			INDUSTRIALI	PI 1	Industria		
	GS	Grandi > m ² 1500				PI 2	Depositi a cielo aperto		
DIREZIONALI	D 1	Uffici			ST. SERVIZIO	SS	Stazioni di servizio		
	D 2	Commercio ingrosso			AGRICOLE	A1	Abitazioni agricole		
	D 3	Attività sociali				A2	Infrastrutture agric.		
RICETTIVE	RI 1	Attrezzature ricettive				A3	Allevamenti		
	RI 2	Pubblici esercizi				A4	Coltivazioni		
	RI 3	Svago e spettacolo			ESTRATTIVE	AE	Attività di cava		

NOTA (*): Attività commerciali ammesse: ammessa la vendita diretta di prodotti dell'azienda agricola in esercizi di vicinato

7. Indici e parametri urbanistici ed edilizi. Fatti salvi gli ambiti agricoli descritti successivamente e nei quali non è consentita ovvero è limitata l'edificazione, valgono i seguenti valori:

7.1. per gli interventi residenziali:

[...]

7.2. per gli altri interventi, riferiti alle attrezzature ed infrastrutture produttive:

R_c = a) 10% dell'intera superficie aziendale

= b) 20% dell'intera superficie aziendale nel caso di aziende orto-florovivaistiche

= c) 40% dell'intera superficie aziendale nel caso di serre

H_e = a) m 10,00 per i fabbricati

= b) m 18,00 per serbatoi, silos, e simili

SP_p = 1 m² per ogni 10 m³ di volume calcolato in modo virtuale, con H = m 3,00

7.3. per tutti gli interventi:

D_c = $H_e/2$ con un minimo di m 5,00

D_s = m 5,00 per le strade di servizio ai fondi agricoli, salvo il mantenimento degli allineamenti esistenti. La distanza minima di m. 5 dovrà essere rispettata anche per la formazione delle nuove recinzioni, ove ammesse

Per le aziende esistenti alla data di prima approvazione del PGT, i parametri di cui ai commi 7.1 e 7.2 sono incrementati del 20 per cento.

I limiti di cui al comma 7.2 non si applicano nel caso di opere richieste per l'adeguamento a normative sopravvenute che non comportino aumento della capacità produttiva dell'azienda agricola.

8. Priorità del recupero di edifici esistenti per la destinazione residenziale.

[...]

Articolo 37. Ambiti agricoli: prescrizioni sulla forma e sui materiali

1. Allo scopo di salvaguardare le caratteristiche urbanistiche ed ambientali della zona gli edifici dovranno essere progettati in maniera rispettosa dell'ambiente agricolo, inteso come sistema sia vegetazionale sia architettonico. Pertanto, nella costruzioni di nuovi edifici e nel recupero di quelli esistenti (con eccezione degli interventi di manutenzione ordinaria), fatte salve le norme più restrittive per gli interventi nell'ambito delle cascine di interesse ambientale "E-A", in tutti gli ambiti agricoli si prescrive:

1.1. Edifici per infrastrutture

Possono essere di tipo "in opera" o "prefabbricato", con l'impiego per le parti a vista di forme e colori tradizionali:

- coperture: devono essere a falda inclinata con pendenza non inferiore al 10%, manto anche a lastre nei colori del marrone e delle gamme della terracotta*
- pareti: sono ammessi i pannelli prefabbricati, purché tinteggiati nei colori delle terre naturali o con finiture a mattoni, graniglie, impasti cementizi colorati nelle medesime gamme. Sono ammesse pareti in metallo-vetro solo se in parti limitate.*

1.2. Edifici residenziali e ad essi assimilabili

[...]

1.3. Recinzioni

Sono consentite solo nei seguenti casi:

- recinzioni dei fondi agricoli: solo se previste da specifiche norme di legge in materia di allevamento e di caccia e pesca. Esse dovranno altezza non superiore a m 2,00 ed essere realizzate con materiali adatti ai luoghi (siepi vive naturali, legno, rete plastificata di colore verde), senza zoccolo di muratura, calcestruzzo od altro;*
- recinzioni delle costruzioni: solo se relative alle pertinenze degli edifici e necessarie per motivi di sicurezza e comunque in proporzione non superiore a mq 10 di superficie recintata per ogni mq di superficie coperta di edifici. Esse potranno avere zoccolo di altezza massima di cm 60 (in muratura o calcestruzzo o altro) e sovrastante inferriata di metallo.*

Le recinzioni lungo i percorsi esistenti (strade interpoderali, vicinali, diritti di passaggio, ecc.) dovranno essere posizionate in modo da garantire, in qualunque punto, larghezza minima del percorso di m 6,00, allo scopo di consentire la circolazione dei mezzi agricoli.

Articolo 43. Ambiti agricoli normali – E1*1. Definizione*

Sono le aree destinate allo svolgimento della normale attività agricola.

2. Finalità

Le finalità perseguite dal Piano per questi ambiti sono:

- il mantenimento e la qualificazione della rete ecologica, dei caratteri del paesaggio e la conservazione del suolo ineditato;*
- la coltivazione dei terreni, il mantenimento delle attività agricole in atto, il potenziamento delle infrastrutture agricole presenti;*
- il mantenimento e la qualificazione dei valori naturalistici presenti;*
- la realizzazione di macchie e di alberature con funzione di valorizzazione ecologica e paesaggistica;*
- difesa dei corridoi ecologici*

3. Lotto minimo di intervento.

Valgono i seguenti casi:

- edifici al servizio di aziende agricole esistenti = non sono posti limiti al Lotto minimo;*
- edifici al servizio di aziende agricole di nuovo insediamento = Lotto minimo lotto minimo dell'azienda, riferito ai terreni ubicati nel territorio del comune in qualsiasi tipo di ambito agricolo, non inferiore a 2,00 ha*

4. Applicazione degli indici, utilizzazione e concentrazione delle possibilità edificatorie.

Ai fini del computo dei volumi e delle superfici coperte, nel presente ambito è ammessa l'utilizzazione di tutti gli appezzamenti, anche non contigui, componenti l'azienda, siti in altro ambito agricolo (compresi quelli su terreni in ambito agricolo di comuni contermini) a tutti i quali, a questo solo fine, sono attribuiti gli indici definiti dalle presenti norme relative agli ambiti agricoli di cui all'Articolo 36.

2.3.2 Dettagli progettuali

Il progetto prevede la realizzazione, di un nuovo capannone agricolo analogo agli esistenti fabbricati presenti nel complesso cascinale, da adibire a deposito materiali e attrezzi agricoli non motorizzati.

L'edificio in oggetto, ad un piano fuori terra, avrà pianta rettangolare, con dimensioni planimetriche di 40 x 20 m circa, ossia 800 mq, ed altezza sotto trave di 6 m e di circa 8,20 m al colmo.

La struttura sarà costituita da elementi in cemento armato prefabbricato quali plinti poggianti su un basamento in cls armato e opportunamente dimensionato, pilastri, travi doppia pendenza e gronde in c.a.p.

Il tamponamento, realizzato sui quattro lati, sarà di pannelli alleggeriti in c.a.p. spess. 20 cm con finitura esterna a cemento liscio colore naturale grigio del cemento.

I portoni d'ingresso saranno del tipo scorrevoli a due ante composti da telaio in ferro e tamponamento con pannelli in acciaio zincato color naturale.

Su l'intero sviluppo del prospetto sud sono previste finestrature a nastro, realizzate in alluminio e polycarbonato alveolare.

La copertura sarà costituita da tegoli completata da manto di copertura con lastre grecate in Aluzinc 6/10 fissate a listellatura in abete 5 x 4 cm e sottostante coibentazione con materassino in lana di vetro spess. 10 cm.

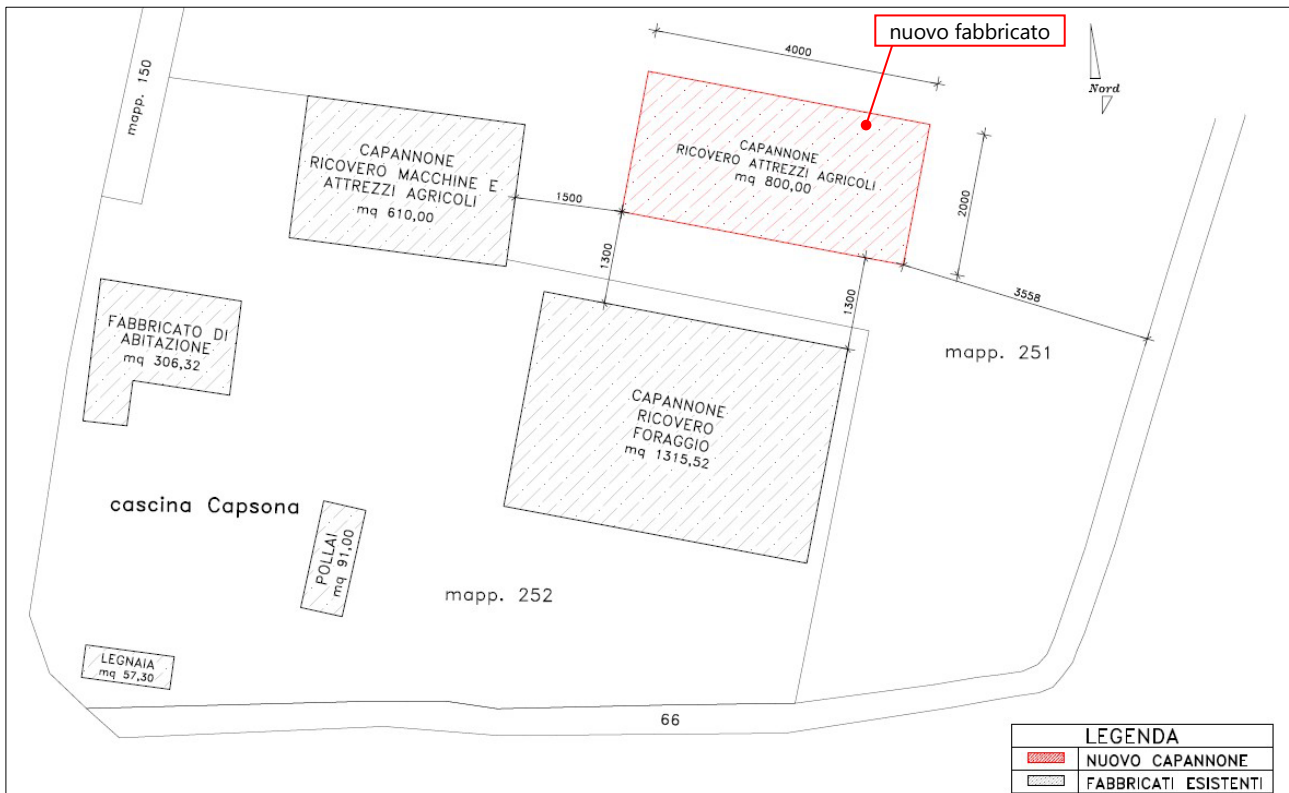


Figura 2.6 – Planimetria del nuovo fabbricato e localizzazione specifica nel complesso di C.na Capsona.

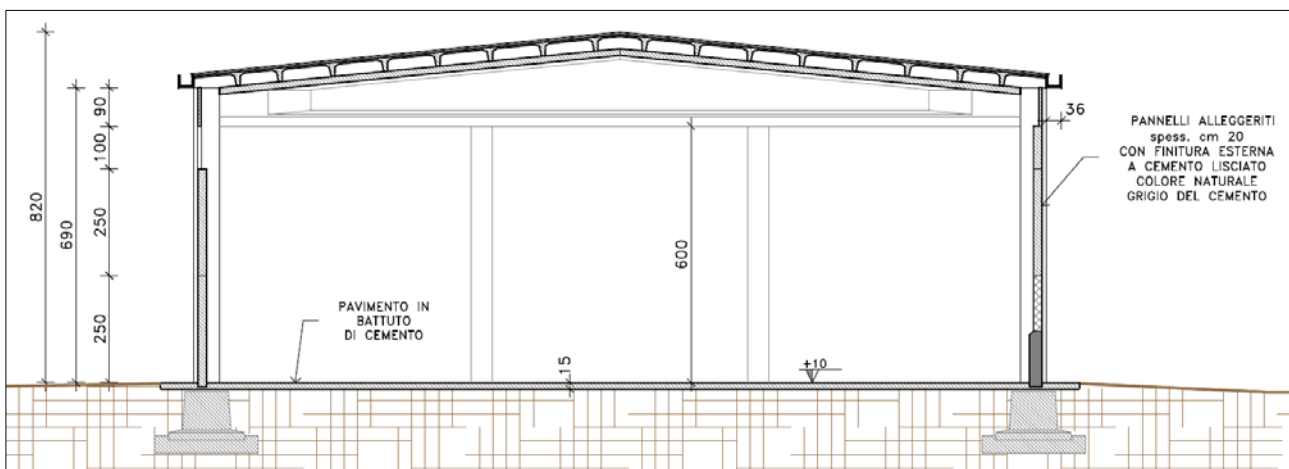


Figura 2.7 – Sezione del nuovo fabbricato.

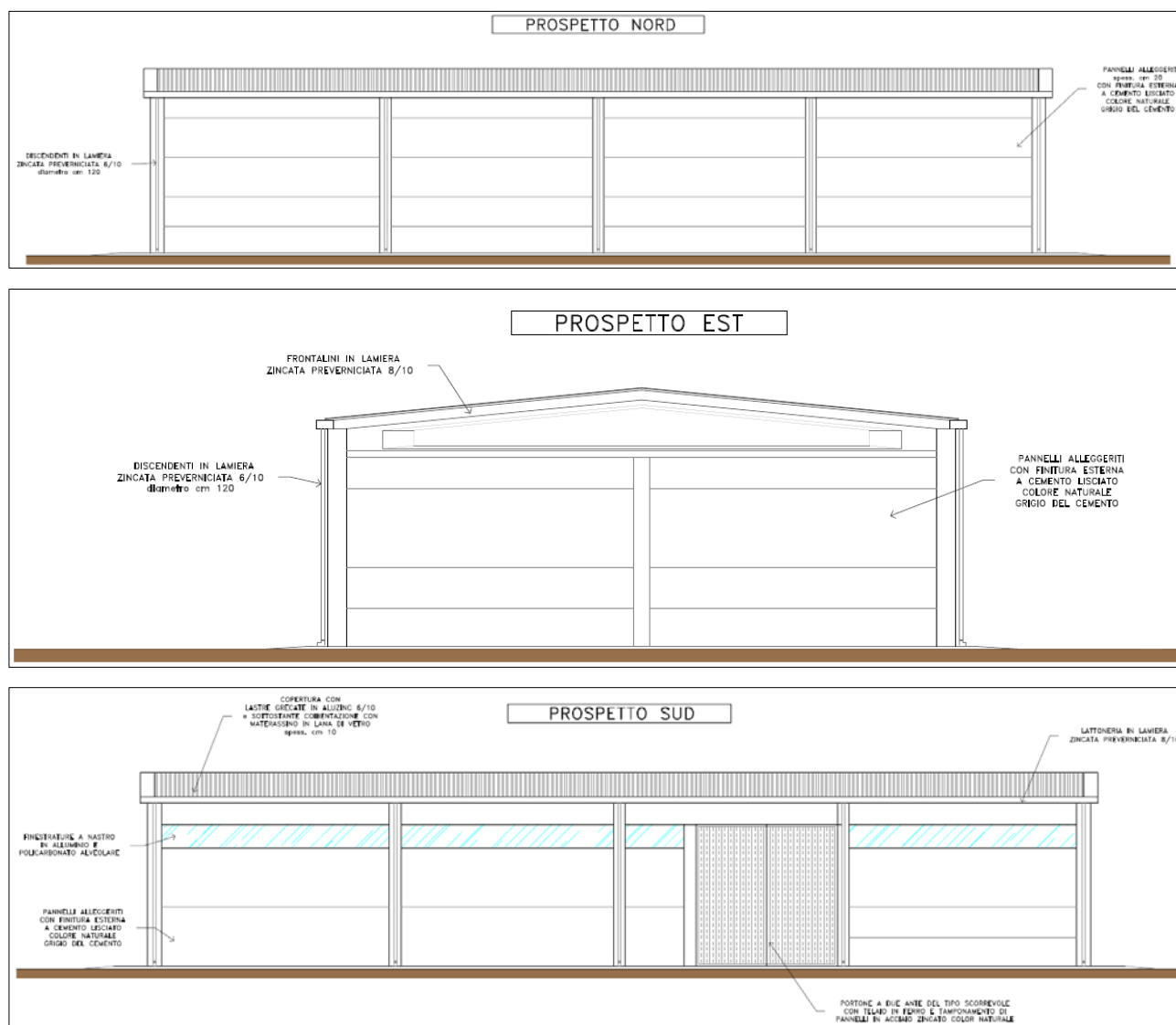


Figura 2.8 – Prospetti del nuovo fabbricato.

Non è previsto un impianto elettrico, né un impianto termico.

Per la gestione delle acque meteoriche della copertura del fabbricato ai sensi del Regolamento regionale n. 7/2017, è stata scelta la soluzione di smaltimento nella Roggia Cappella, presente a confine ovest del complesso rurale di C.na Capsona.

La scelta di scaricare le acque piovane all'interno del corpo idrico superficiale è dettata dal fatto che i terreni hanno evidenziato una permeabilità non idoneo alla realizzazione di opere di infiltrazione.

Le acque meteoriche raccolte dai pluviali saranno laminate in una vasca interrata in c.a. di volume pari a circa 40 mc e in seguito pompate dalla vasca al pozzetto di decompressione e campionamento posizionato sull'argine della Roggia Cappella.

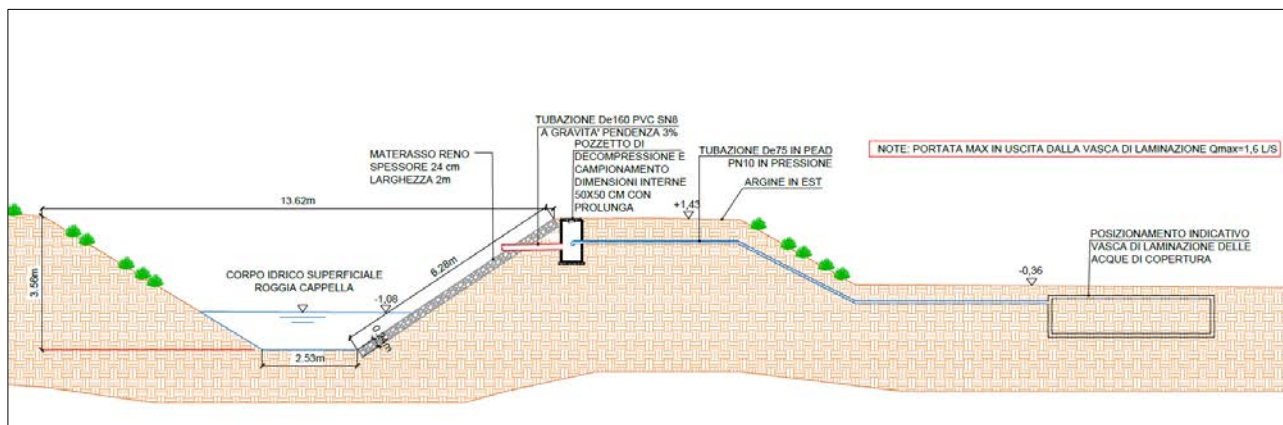


Figura 2.9 – Sistema di raccolta e smaltimento delle acque meteoriche della copertura del fabbricato.

Per evitare l'erosione localizzata della sponda in corrispondenza dello scarico è previsto il posizionamento di un materassi reno le cui dimensioni sono indicate nella tavola T01 allegata alla relazione. La pezzatura dei materiali di riempimento dei materassi dovrà essere consona alla velocità della corrente.

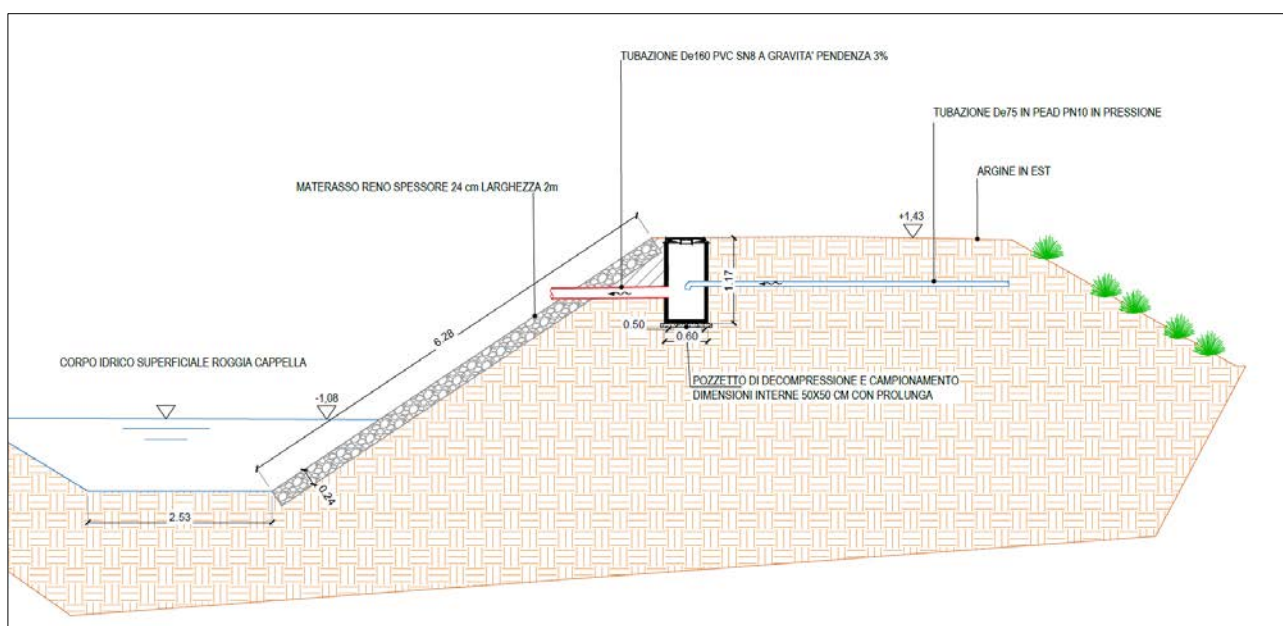


Figura 2.10 – Sezione del manufatto di scarico delle acque meteoriche della copertura del fabbricato.

2.4 Relazioni con altre procedure di Valutazione Ambientale

2.4.1 Relazioni con la Valutazione di Impatto Ambientale

Ai sensi della Legge Regionale 2 febbraio 2010 n. 5, recante *"Norme in materia di valutazione di impatto ambientale"*, gli interventi riconducibili a *"Piattaforme logistiche non intermodali, depositi di merci o veicoli, centri di magazzinaggio generale e simili, che interessano una superficie operativa superiore a 3 ettari"*, di cui alla let. e2, del punto 7 *"Progetti di infrastrutture"* dell'Allegato B, sono sottoposti al procedimento di Verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), svolto dall'autorità competente provinciale di riferimento e secondo le disposizioni di cui all'art. 19 del D.lgs. n. 152/2006 e s.m.i.

L'intervento prevede un fabbricato con funzione di magazzino agricolo, non specificamente riconducibile alle tipologie di cui sopra, oltre che possedere una superficie di 800 mq.

La proposta di intervento non è, pertanto, riferibile alle fattispecie di cui all'Allegato B della L.r. n. 5/2010 e s.m.i. sopra indicata.

2.4.2 Relazioni con la Valutazione di Incidenza

La Direttiva 92/43/CEE (Direttiva "Habitat") ha istituito la rete ecologica europea "Natura 2000": un complesso di siti caratterizzati dalla presenza di habitat e specie animali e vegetali, di interesse comunitario (indicati negli allegati I e II della Direttiva) la cui funzione è quella di garantire la sopravvivenza a lungo termine della biodiversità presente sul continente europeo.

La Direttiva è stata recepita a livello nazionale dal DPR n. 357/1997, oggetto di successive modifiche e integrazioni.

Un aspetto chiave nella conservazione dei Siti Natura 2000 è la procedura di Valutazione di Incidenza ai sensi dell'art. 6 della Direttiva Habitat e dell'art. 5 del DPR n. 357/1997 e s.m.i., avente il compito di tutelare la Rete Natura 2000 dal degrado o comunque da perturbazioni esterne che potrebbero avere ripercussioni negative sui siti che la costituiscono.

Sono sottoposti a Valutazione di Incidenza tutti i piani, programmi, progetti, interventi, attività non direttamente connessi e necessari alla gestione dei siti di Rete Natura 2000, ma che possono avere incidenze significative su di essi (art. 6, comma 3, della Direttiva 92/43/CEE).

Con Intesa del 28/11/2019 (Rep. atti n. 195/CSR 28.11.2019), ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della Legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, sono state adottate le Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza ai sensi dell'art. 6, paragrafi 3 e 4, della Direttiva 92/43/CEE "Habitat", pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 303 del 28/12/2019 (19A07968) (GU Serie Generale n. 303 del 28/12/2019). Le Linee Guida rappresentano il documento di indirizzo per le Regioni e Province Autonome di Trento e Bolzano di carattere interpretativo e dispositivo, che, nel recepire le indicazioni dei documenti di livello unionale, costituiscono lo strumento finalizzato a rendere omogenea, a livello nazionale, l'attuazione dell'art. 6, paragrafi 3 e 4 della Direttiva Habitat, caratterizzando gli aspetti peculiari della Valutazione di Incidenza (oggi indicata con acronimo VInCA).

Regione Lombardia con D.g.r. n. XI/4488 del 29/03/2021 (integrata con D.g.r. n. 5523/2021) ha recepito le Linee guida nazionali sopra descritte.

L'area oggetto di variante non interessa Siti Natura 2000, né si colloca in loro prossimità.

I Siti sono presenti a notevole distanza dall'area in oggetto:

- a sud-ovest, a circa 6,5 km, è presente la ZSC IT2080020 "Garzaia della Roggia Torbida";
- a nord-nord-est, a distanze superiori a 5 km, lungo il fiume Po e il fiume Ticino, sono presenti la ZPS IT2080301 "Boschi del Ticino", la ZSC IT2080019 "Boschi di Vaccarizza" e la ZPS IT2080701 "Po da Albaredo Arnaboldi ad Arena Po".

Il territorio interposto tra l'area di variante e i Siti indicati è frammentato da diverse viabilità principali e da tessuti urbani.



Figura 2.11 – Localizzazione dell'area di variante rispetto ai Siti Natura 2000, con evidenza (in arancione) dei tessuti urbani (esistenti e di previsione) e le strade principali.

Il presente caso non risulta riconducibile alle fattispecie contemplate dalla "Prevalutazione regionale" di cui alla D.g.r. n. 4488/2021 e s.m.i.

In ragione di tale condizione si procede attraverso la richiesta di una procedura di Screening di Valutazione di Incidenza, redigendo il Modulo di cui all'Allegato F della D.g.r. n. 4488/2021.

Il Modulo è riportato in appendice al presente Rapporto.

2.5 Relazioni con gli strumenti di pianificazione territoriale di riferimento

Nel seguito sono analizzate le relazioni tra proposta di variante i seguenti strumenti di pianificazione territoriale sovra-ordinati di riferimento:

- Piano Territoriale Regionale (PTR);
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Pavia.

2.5.1 Piano Territoriale Regionale

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) è lo strumento di supporto all'attività di *governance* territoriale della Lombardia. Si propone di rendere coerente la "*visione strategica*" della programmazione generale e di settore con il contesto fisico, ambientale, economico e sociale.

Il PTR costituisce il quadro di riferimento per l'assetto armonico della disciplina territoriale della Lombardia, e, più specificamente, per un'equilibrata impostazione dei Piani di Governo del Territorio (PGT) comunali e dei Piani Territoriali Metropolitani / di Coordinamento provinciale (PTM/PTCP). Gli strumenti di pianificazione, devono, infatti, concorrere, in maniera sinergica, a dare attuazione alle previsioni di sviluppo regionale, definendo alle diverse scale la disciplina di governo del territorio.

Il PTR è stato approvato dal Consiglio Regionale il 19 gennaio 2010 ed è aggiornato annualmente mediante il Programma Regionale di Sviluppo, ovvero con il Documento di Economia e Finanza regionale (DEFR). L'aggiornamento può comportare l'introduzione di modifiche ed integrazioni, a seguito di studi e progetti, di sviluppo di procedure, del coordinamento con altri atti della programmazione regionale, nonché di quelle di altre regioni, dello Stato e dell'Unione Europea (art. 22, L.r. n. 12/2005 e s.m.i.).

L'ultimo aggiornamento del PTR è stato approvato con D.c.r. n. 650 del 26/11/2024 (pubblicato sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia, serie Ordinaria n. 50 del 14/12/2024), in allegato al Programma Regionale di Sviluppo Sostenibile (PRSS).

Il Piano aggiornato include tutti i contenuti dell'integrazione del PTR ai sensi della L.r. n. 31/2014 (approvata con D.c.r. n. 411 del 19/12/2018), concernente le disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato; tale integrazione ha acquistato efficacia in data 13/03/2019, con la pubblicazione sul BURL n. 11, Serie Avvisi e concorsi, dell'avviso di approvazione (comunicato regionale n. 23 del 20/02/2019).

I PGT e relative varianti adottate successivamente al 13 marzo 2019 devono risultare coerenti con criteri e gli indirizzi individuati dal PTR per contenere il consumo di suolo. Fino all'adeguamento del PTCP al PTR integrato alla L.r. n. 31/2014, come indicato all'art. 5, comma 4, della suddetta Legge regionale, i comuni possono approvare varianti generali, assicurando un bilancio ecologico del suolo non superiore a zero, computato ai sensi dell'articolo 2, comma 1.

Il Piano Territoriale Regionale è stato sottoposto ad un percorso di revisione complessiva. Con Deliberazione del Consiglio regionale n. 2137 del 2 dicembre 2021 è stata adottata la variante finalizzata alla revisione generale del PTR, comprensivo della componente paesaggistica.

Successivamente, la Giunta regionale ha approvato la proposta di revisione generale del PTR comprensivo del PPR (D.g.r. n. 7170 del 17 ottobre 2022), trasmettendola contestualmente al Consiglio regionale per l'approvazione definitiva, come prevede l'art. 21 della L.r. n. 12/2005.

Ad oggi, la revisione adottata non è stata ancora approvata dal Consiglio Regionale e, pertanto, non rappresenta un riferimento vigente di confronto.

2.5.1.1 Elementi di attenzione

Nel seguito si procede ad illustrare i contenuti del PTR vigente di specifico interesse per il caso in oggetto, facendo riferimento anche agli elementi per i quali il Piano regionale costituisce quadro di riferimento per la valutazione di compatibilità (art. 20, comma 1, primo periodo, L.r. n. 12/2005 e s.m.i.):

- orientamenti per l'assetto del territorio regionale, riferiti nello specifico alle le "*Zone di preservazione e salvaguardia ambientale*" e alle "*Infrastrutture prioritarie per la Lombardia*";
- disposizioni del Piano Paesaggistico Regionale.

Come indicato in Premessa, la variante oggetto della presente analisi ambientale è conforme alla L.r. n. 31/2014 e s.m.i. in tema di consumo di suolo, in quanto consiste nella ridefinizione di area agricola atta a consentire l'ampliamento della sede operativa di un'impresa agricola insediata in loco.

2.5.1.1.1 Zone di preservazione e salvaguardia ambientale

Le "*Zone di preservazione e salvaguardia ambientale*" sono gli ambiti e i sistemi per la valorizzazione e la tutela delle risorse regionali, che consentono di dotare la regione di un territorio di qualità, preconditione per incrementare la competitività regionale.

In particolare vengono identificate come zone di preservazione e salvaguardia ambientale:

- a) fasce fluviali del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del Fiume Po (PAI), delimitate nell'Elaborato 8 del PAI e soggette alle norme del Titolo II delle Norme di Attuazione;
- b) aree allagabili del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA) soggette alle norme del Titolo II delle Norme di Attuazione del PAI;
- c) aree a rischio idrogeologico molto elevato (delimitate nell'Allegato 4.1 all'Elaborato 2 del PAI) e soggette alle norme del Titolo IV delle Norme di Attuazione del PAI;
- d) Rete Natura 2000 (Siti di Importanza Comunitaria, Zone di Protezione Speciale, Zone Speciali di Conservazione);
- e) Sistema delle Aree Protette nazionali e regionali;
- f) Zone Umide della Convenzione di Ramsar;
- g) Siti UNESCO (Piano Paesaggistico – normativa art. 23);
- h) i corpi idrici individuati nei Piani di Gestione Distrettuali del Po e delle Alpi Orientali.

L'area oggetto di variante ricade in Fascia C del PAI applicata al Fiume Po, ove è riconosciuta una pericolosità di allagamento con scenario raro del PGRA.

Nel presente ambito territoriale, la Fascia C del PAI coincide con le "Aree a Potenziale Rischio Significativo" (APSR) di livello regionale del vigente PGRA.

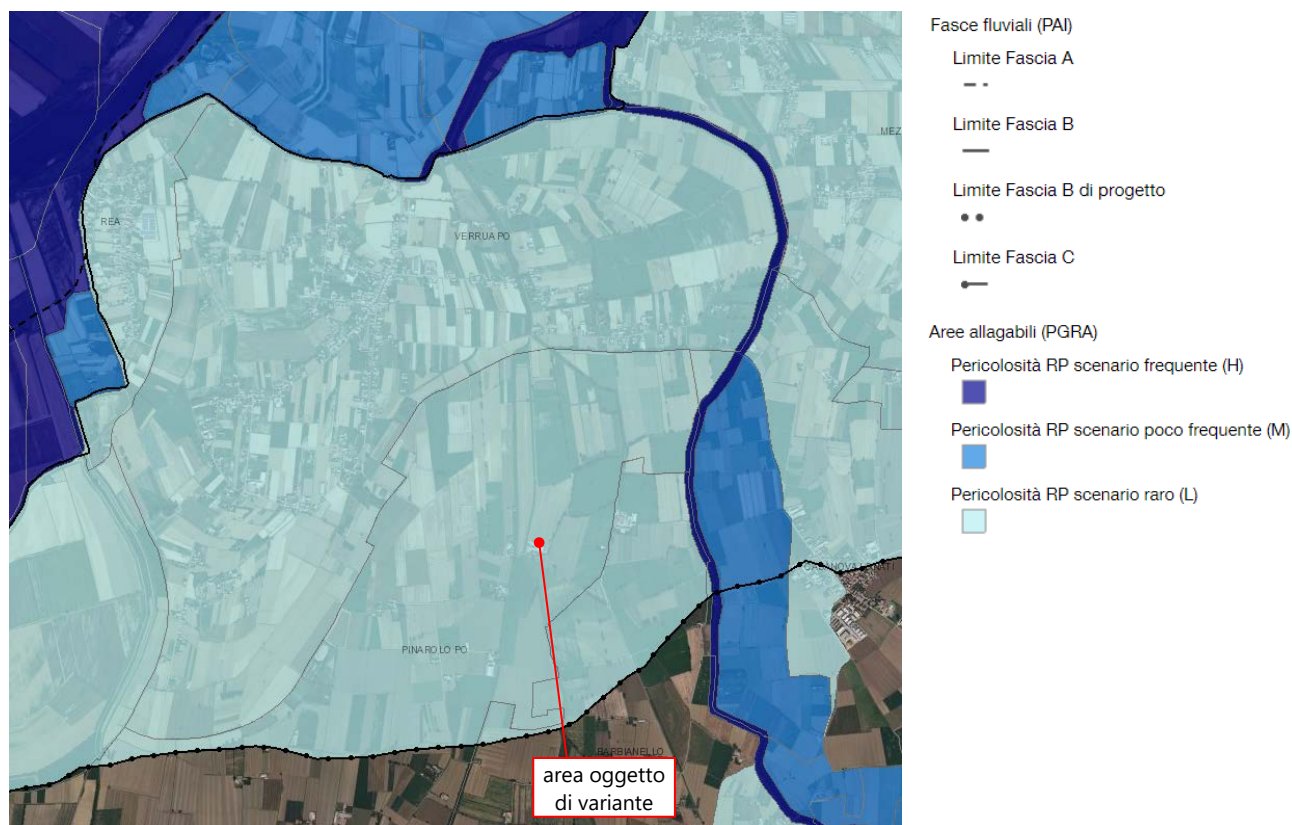


Figura 2.12 – Estratto della cartografia dei vigenti Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del Fiume Po (PAI) e Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA) nel contesto in cui si inserisce l'area oggetto di variante (fonte: Geoportale della Lombardia).

Il principale strumento di tutela e valorizzazione dei corpi idrici è rappresentato dal Piano di Gestione Distrettuale, che in attuazione della Direttiva comunitaria 2000/60/CE costituisce un quadro programmatico per la gestione e tutela dei corpi idrici.

Il Piano individua una struttura di valutazione della qualità dei corpi idrici, che non è più banalmente concentrata sulla qualità chimico-fisica delle acque, ma che tiene conto degli aspetti ecologici e idro-morfologici complessivi di corsi d'acqua e bacini lacustri. Sulla base di questa definizione iniziale ad ogni corpo idrico è associato un obiettivo di qualità, che in linea generale deve corrispondere al buono stato ecologico e chimico, sulla base delle caratteristiche del corpo idrico stesso e dei fattori di pressione che gravitano su di esso, e che può essere raggiunto in tempi differenziati in dipendenza dallo stato iniziale di partenza, alle scadenze del 2015, 2021 e 2027.

Il PdG del distretto idrografico del fiume Po è stato sottoposto ad un primo aggiornamento (PdGPo 2015) approvato con DPCM 27 ottobre 2016 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 25 del 31 gennaio 2017. Il secondo aggiornamento del Piano è stato approvato con DPCM del 7 giugno 2023.

A circa 67 m a ovest del complesso cascinale di C.na Capsona si estende il Torrente Verzate, inserito nel PdGPo con codice IT03N0080850022LO.

Per il Torrente Verzate il PdGPO riconosce uno stato chimico "non buono", con obiettivo "buono" al 2027, ed uno stato-potenziale ecologico "scarso", con obiettivo "buono" al 2027.

La Roggia Cappella, presente a confine ovest del complesso cascinale, si immette nel T. Verzate a circa 1.280 m a nord dall'area oggetto di variante.

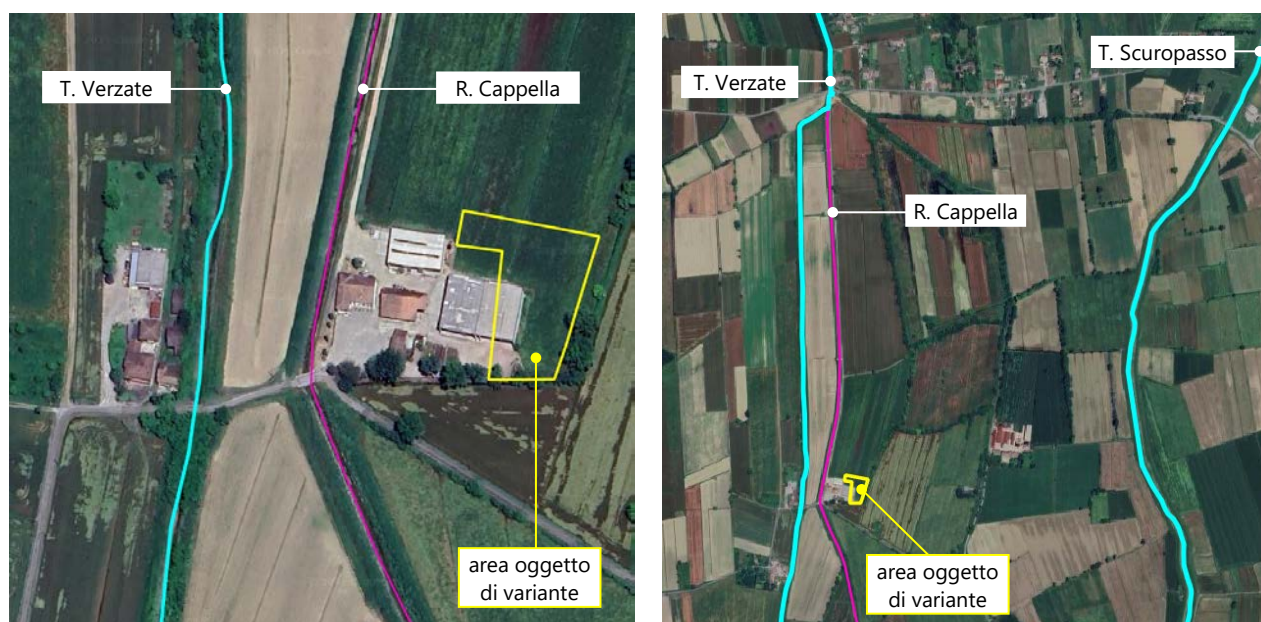


Figura 2.13 – Corsi d'acqua (in azzurro) inseriti nel Piano di Gestione Distrettuale del distretto idrografico del fiume Po (fonte: Geoportale della Lombardia).

2.5.1.1.2 Infrastrutture prioritarie

Il PTR individua le infrastrutture strategiche per il conseguimento degli obiettivi di Piano, rispetto cui la presente proposta di variante deve relazionarsi.

Di specifico interesse per il caso in oggetto sono le seguenti Infrastrutture prioritarie:

- Rete Ecologica Regionale;
- Sistema Ciclabile di Scala Regionale;
- Rete Escursionistica Lombarda;
- Rete dei corsi d'acqua;
- Infrastrutture per la mobilità;
- Infrastrutture per la difesa del suolo.

Per quanto attiene alla "Rete dei corsi d'acqua" vale quanto già illustrato nel precedente Par. 2.5.1.1.1 "Zone di preservazione e salvaguardia ambientale", a cui si rimanda.

Rete Ecologica Regionale

La Rete Ecologica Regionale (RER) è stata definita ed approvata con D.g.r. n. 8515 del 26/11/2008, successivamente integrata per il settore alpino con D.g.r. n. 10962/2009.

La RER rappresenta lo strumento per raggiungere le finalità previste in materia di biodiversità e servizi ecosistemici, a partire dalla Strategia di Sviluppo Sostenibile Europea (2006) e dalla Convenzione internazionale di Rio de Janeiro (5 giugno 1992) sulla diversità biologica.

I principali obiettivi correlati alla definizione della Rete Ecologica ai diversi livelli sono:

- il consolidamento ed il potenziamento di adeguati livelli di biodiversità vegetazionale e faunistica;
- la realizzazione di nuovi ecosistemi o di corridoi ecologici funzionali all'efficienza della Rete, anche in risposta ad eventuali impatti e pressioni esterni;
- la riqualificazione di biotopi di particolare interesse naturalistico;
- la previsione di interventi di deframmentazione mediante opere di mitigazione e compensazione ambientale;
- l'integrazione con il Sistema delle Aree Protette e l'individuazione delle direttrici di permeabilità verso il territorio esterno rispetto a queste ultime.

L'area oggetto di variante si inserisce nel Settore "*Confluenza Po - Ticino*" della RER, interessando un "*Elemento di secondo livello*" identificato lungo il fosso colatore presente a confine sud ed est dell'area, che collega la Roggia Cappella con l'ambito territoriale a est in cui estende il Torrente Scuropasso identificato come "*Elemento di primo livello*" e "*Corridoio primario*" della RER.

Per gli Elementi di secondo livello della RER nel quadrante territoriale interessato, valgono i seguenti indirizzi:

Conservazione della continuità territoriale; mantenimento delle zone umide residuali e del reticolo di canali irrigui; mantenimento del reticolo di canali e gestione della vegetazione spondale con criteri più naturalistici, eventualmente facendo ricorso a incentivi del PSR; conservazione e consolidamento delle piccole aree palustri residue.



- Corridoio regionale primario a bassa-moderata antropizzazione
- Elementi di Primo livello
- Elementi di Secondo livello

Figura 2.14 – Elementi della Rete Ecologica Regionale nell'ambito territoriale in cui si inserisce l'area oggetto di variante (fonte: Geoportale della Lombardia).

Sistema Ciclabile

Il Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (PRMC) è lo strumento regionale dedicato esplicitamente alla promozione dell'uso della bicicletta non solo per gli spostamenti di carattere turistico, ma anche per quelli legati alle necessità quotidiane.

Il PRMC definisce indirizzi per l'aggiornamento della pianificazione degli Enti locali e norme tecniche per l'attuazione della rete ciclabile di interesse regionale con l'obiettivo di favorire e incentivare approcci sostenibili negli spostamenti quotidiani e nel tempo libero.

Il Piano individua il sistema ciclabile di scala regionale, mirando a connetterlo e integrarlo con i sistemi provinciali e comunali, favorisce lo sviluppo dell'intermodalità e individua le stazioni ferroviarie "di accoglienza"; inoltre, definisce le norme tecniche ad uso degli Enti Locali per l'attuazione della rete ciclabile di interesse regionale.

L'area oggetto di variante non è interessata, né si pone in prossimità di percorsi ciclabili di interesse regionale (PCIR) o nazionali.

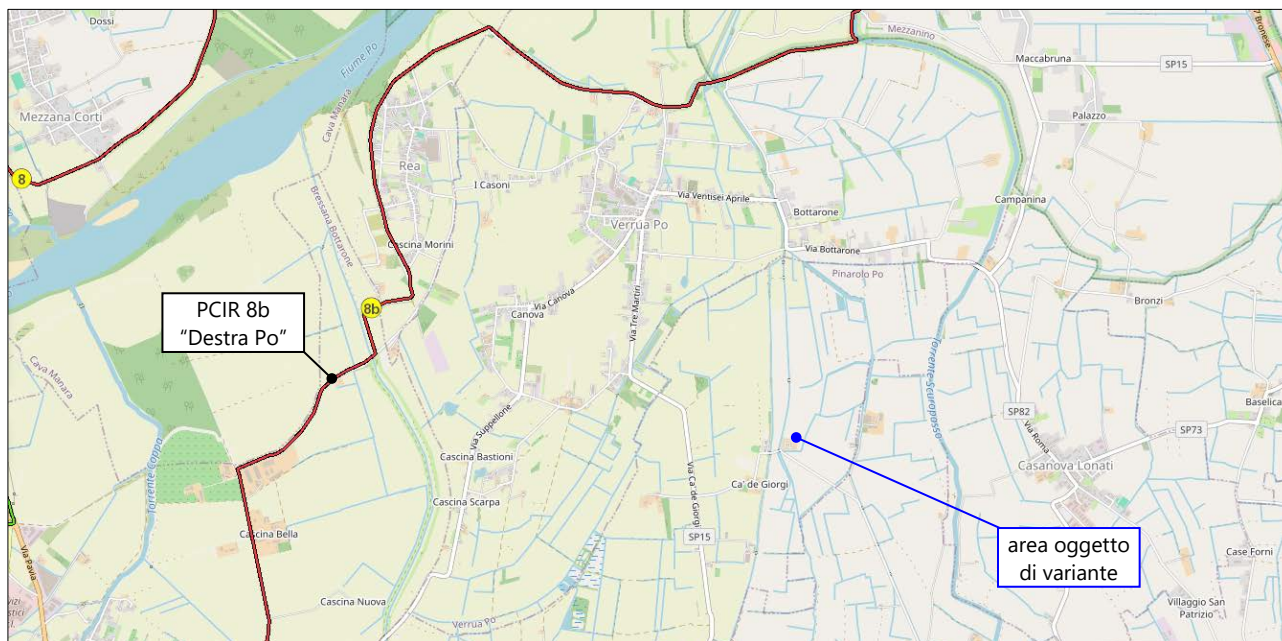


Figura 2.15 – Percorsi ciclabili di interesse regionale del PRMC nel quadrante territoriale in cui si inserisce l'area oggetto di variante.

Rete Escursionistica Lombarda (REL)

La Rete sentieristica regionale si fonda sul piano escursionistico regionale che individua i percorsi escursionistici di interesse naturalistico e storico integrati con il sistema delle aree protette.

La Rete deve trovare le necessarie connessioni con la pianificazione e la progettualità, anche di sistema, a livello provinciale e comunale, arricchendosi dei relativi tracciati che vanno a formare il Catasto Sentieri.

La Rete rappresenta un patrimonio storico, culturale con molteplici valenze: favorisce la fruizione turistica e ricreativa di comprensori a forte valenza naturalistica e paesaggistica, è occasione didattica per ripercorrere vicende storiche legate ai pellegrinaggi, agli eventi bellici del '900, e

alla cultura rurale alpina, è strumento per la promozione e valorizzazione sostenibile dell'intero territorio regionale.

Non sono segnalati dalla REL percorsi o punti di interesse in prossimità dell'area oggetto di variante.

Infrastrutture per la mobilità

Il quadro programmatico infrastrutturale è definito a livello regionale dal Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti (PRMT), che illustra le previsioni stradali, ferroviarie, metropolitane e ciclabili.

Il vigente Programma è stato approvato da Regione Lombardia con D.c.r. n. X/1245 il 20 settembre 2016. In base a quanto previsto dall'art. 10 della L.r. n. 6/2012, con Deliberazione XII/739 del 24/07/2023 è stato avviato il procedimento di aggiornamento del PRMT.

Il territorio di Pinarolo Po è interessato dal tracciato principale del collegamento autostradale "Broni-Mortara".

L'area oggetto di intervento è localizzata a circa 1,8 km dal tracciato autostradale programmato.

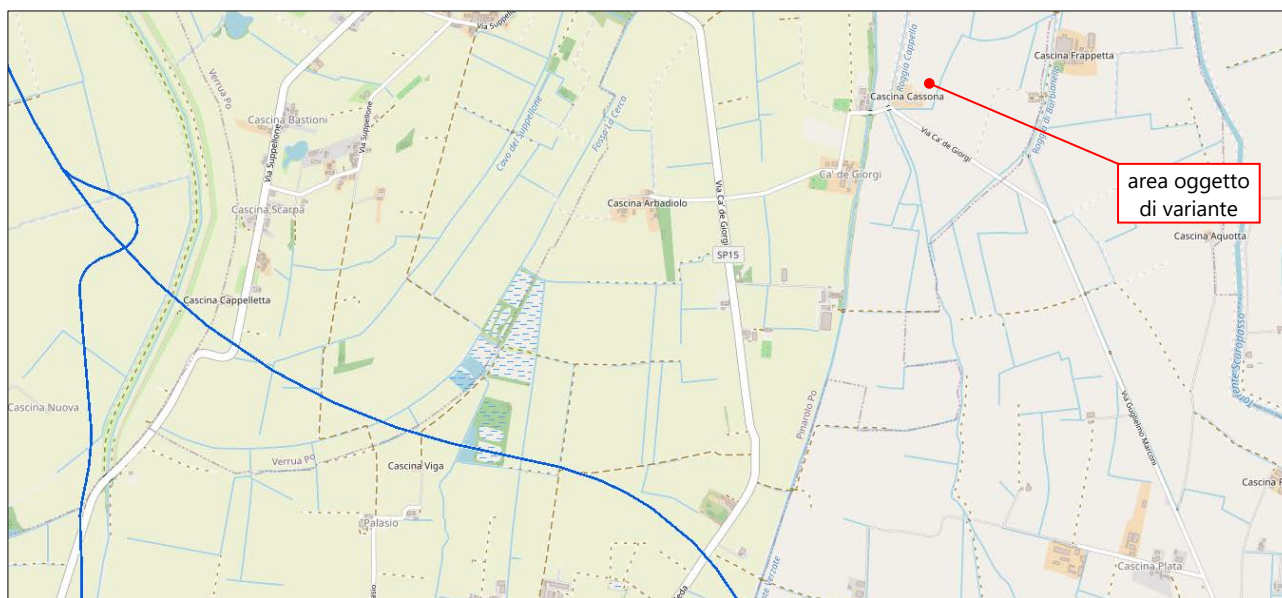


Figura 2.16 – Estratto della cartografia degli interventi infrastrutturali programmati in Lombardia nell'ambito territoriale in cui si inserisce l'area oggetto di variante (fonte: <https://www.infrastrutturetracciati.servizirl.it/>).

Infrastrutture per la difesa del suolo

Sono individuate quali obiettivi prioritari le previsioni di infrastrutture per la difesa del suolo, finalizzate alla mitigazione del rischio idraulico ed idrogeologico, indicate nella Tabella "Progetti e studi di riferimento per le previsioni di infrastrutture per la difesa del suolo" del documento "Strumento operativo" (revisione 2024) del vigente PTR.

Dall'analisi del documento regionale, il Comune di Pinarolo Po non è interessato da infrastrutture per la difesa del suolo.

2.5.1.1.3 Piano Paesaggistico Regionale (PPR)

Il PTR ha sviluppato le disposizioni relative al paesaggio tramite il Piano Paesaggistico Regionale (PPR).

Gli elaborati del PPR costituenti il "*Quadro di Riferimento Paesaggistico*" di livello regionale sono le tavole A, B, C, D, E:

- Tavola A "*Ambiti geografici e unità tipologiche*";
- Tavola B "*Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico*";
- Tavola C "*Istituzioni per la tutela della natura*";
- Tavola D "*Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale*";
- Tavola E "*Viabilità di rilevanza regionale*".

Per quanto attiene alla **Tavola A**, l'area oggetto di variante ricade all'interno dell'Ambito geografico dell'Oltrepò pavese, nello specifico nei "*Paesaggi della fascia pedeappenninica*", per cui valgono i seguenti indirizzi di tutela (selezionati per pertinenza al caso in oggetto):

I corsi d'acqua

I corsi d'acqua, quasi tutti a carattere torrentizio, si riversano nel Po e rappresentano i segni naturali del territorio, rimarcati nel paesaggio dalla vegetazione che li borda.

I corsi d'acqua e la fascia golenale del Po vanno tutelati con particolare attenzione ai caratteri di naturalità che ancora li connotano, in coerenza con quanto disposto dall'art. 20 della Normativa del PPR.

Il paesaggio agrario

La minuta trama del paesaggio agrario deve essere tutelata nei suoi caratteri connotativi. In particolare, sono da escludere quegli interventi e quelle opere che risultano fuori scala o possono scardinare la struttura organizzativa del territorio.

La **Tavola B** e la **Tavola E** non identificano "*Strade panoramiche*" e "*Tracciati guida paesaggistici*" al contorno dell'area oggetto di variante.



Figura 2.17 – Estratto della Tavola E del PPR del contesto in cui si inserisce l'area oggetto di variante.

La **Tavola C** del PPR non identifica istituzioni per la tutela della natura in corrispondenze e in prossimità dell'area oggetto di variante.

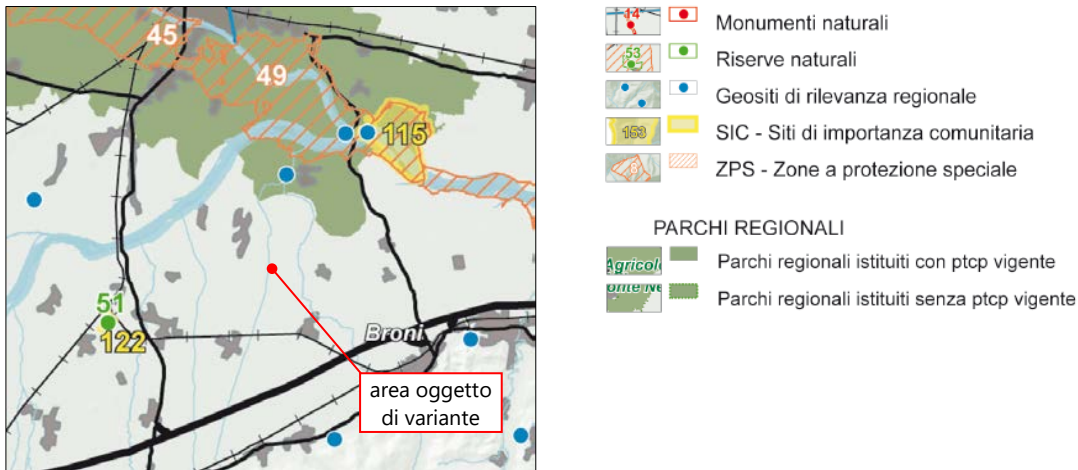


Figura 2.18 – Estratto della Tavola C del PPR del contesto in cui si inserisce l'area oggetto di variante.

La **Tavola D** identifica il "*Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale*"; l'area oggetto di variante ricade all'interno dello "*Ambito di tutela paesaggistica del sistema vallivo del fiume Po*", disciplinato dall'art. 20, comma 9, della Normativa del PPR.

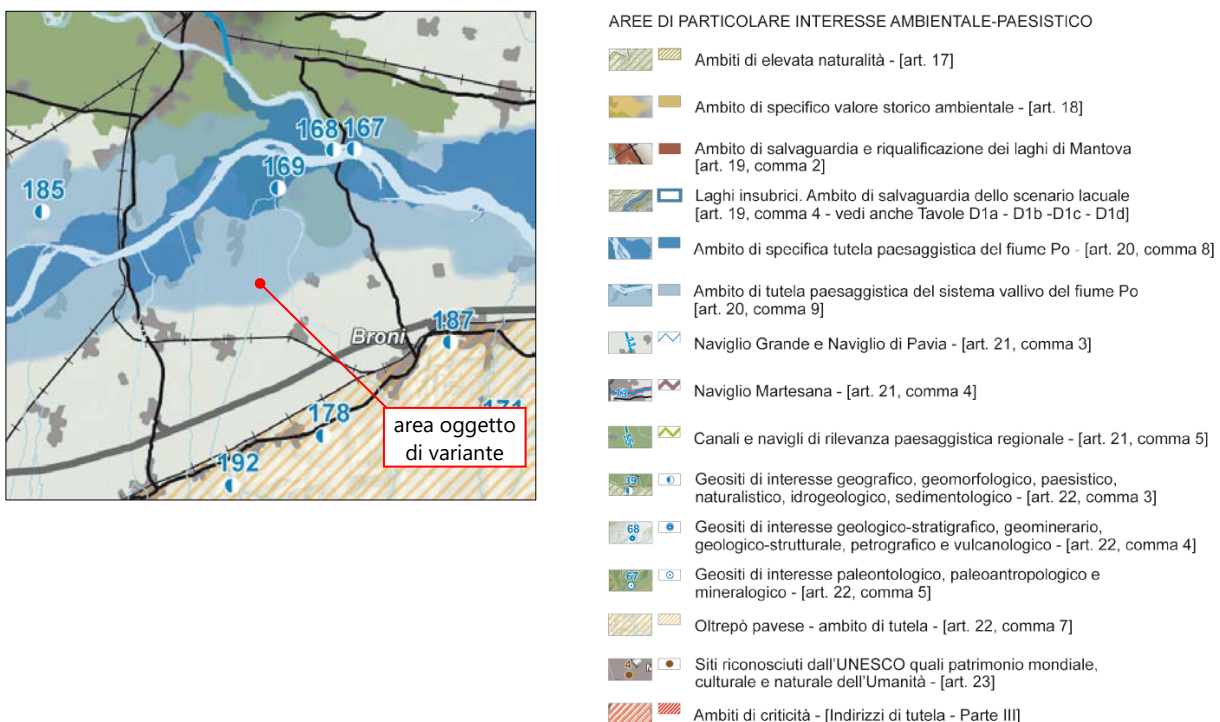


Figura 2.19 – Estratto della Tavola D del PPR del contesto in cui si inserisce l'area oggetto di variante.

Per lo "Ambito di tutela paesaggistica del sistema vallivo del fiume Po" valgono le seguenti disposizioni della Normativa del PPR:

9. Fatta salva la facoltà della Giunta regionale di individuare in modo puntuale ambiti di particolare rilevanza paesaggistica, afferenti a specifiche situazioni locali da assoggettare a particolari cautele, si assume quale ambito di riferimento per la tutela paesaggistica del sistema vallivo del fiume Po quello delimitato come fascia C dal P.A.I..

10. Nell'ambito di cui al precedente comma 9, la pianificazione locale tramite i P.T.C. provinciali e dei parchi e i P.G.T. comunali, anche ai sensi del comma 4 dell'articolo 31 delle Norme di attuazione del P.A.I., persegue le seguenti linee di azione d'indirizzo regionale:

- *contenimento del consumo di suolo tramite idonee misure per la limitazione dei fenomeni di dispersione urbana e di sviluppo lineare lungo le arterie della mobilità;*
- *priorità, nelle scelte di sviluppo, per il recupero urbanistico di aree dismesse in contesti già urbanizzati;*
- *azioni di ricomposizione paesaggistica del paesaggio rurale e naturale tramite il potenziamento della rete verde, con specifica attenzione ai sistemi verdi correlati all'idrografia superficiale e al trattamento dei territori liberi da edificazione contermini alla viabilità principale; i comuni possono dedicare a queste azioni quote specifiche di standard qualitativi, e le province individuare misure di intervento correlate all'utilizzo di fondi compensativi provinciali;*
- *tutela e valorizzazione, anche in termini di accessibilità pubblica ed idoneo equipaggiamento vegetale, della viabilità minore e della rete dei percorsi di fruizione del territorio, quale sistema di relazione tra i centri e nuclei di antica formazione, gli insediamenti rurali tradizionali e i beni storico-culturali diffusi sul territorio, nonché necessario supporto per la loro promozione;*
- *recupero e valorizzazione dell'ingente patrimonio architettonico storico-tradizionale, costituito da centri storici, nuclei di antica formazione, edilizia rurale diffusa ed esempi di archeologia industriale anche tramite la promozione di servizi connessi a circuiti e percorsi di fruizione culturale ed agro-eno-gastronomica e a forme di turismo sostenibile correlate al rilancio del sistema turistico del Po;*
- *recupero paesaggistico e ambientale delle aree degradate e in abbandono con prioritaria attenzione ai territori contermini alla rete verde provinciale e alla rete irrigua;*
- *individuazione di specifiche azioni di mitigazione di insediamenti e infrastrutture a rilevante impatto paesistico, con particolare attenzione ai detrattori assoluti e relativi indicati al paragrafo 6 della Parte quarta degli Indirizzi di tutela del presente piano, tramite schermature verdi coerenti con il disegno e le connotazioni vegetazionali del contesto paesaggistico locale;*
- *attenta valutazione, sotto il profilo della compatibilità paesaggistica, di previsioni relative a nuovi impianti industriali, poli logistici e grandi strutture di vendita, privilegiando in tal senso aree dismesse o comunque già oggetto di forte alterazione delle connotazioni paesaggistiche e ambientali.*

Il PPR riporta nella **Tavola I** alcuni Beni paesaggistici tutelati ai sensi della Parte III del D.lgs. n. 42/2004 e s.m.i.

Da tale fonte cartografica emerge la tutela applicata al Torrente Verzate ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera c), del D.lgs. n. 42/2004 e s.m.i., e alle relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri.

Facendo ricorso al Sistema Informativo Beni e Ambiti paesaggistici (SIBA), la fascia di tutela di 150 m coinvolge la porzione occidentale dell'area oggetto di variante, ma si evidenzia che tale fascia risulta definita cartograficamente considerando l'asse dell'alveo del T. Verzate e non il piede esterno dell'argine esistente, come disposto dal D.lgs. n. 42/2004. In relazione a ciò, la fascia di tutela si estende per ulteriori 10 m all'interno dell'area di intervento, interessando maggiormente il nuovo fabbricato proposto.



Figura 2.20 – Fascia di tutela paesaggistica associata al T. Verzate ai sensi dell'art. 142, comma 1, let. c) del D.lgs. n. 42/2004 secondo il Sistema Informativo Beni e Ambiti paesaggistici (SIBA) nell'ambito in cui si inserisce l'area oggetto di variante e dettaglio rispetto al fabbricato di previsione (fonte: Geoportale della Lombardia).

2.5.1.2 Relazioni tra variante ed elementi di attenzione

Nel seguito si analizzano le relazioni tra proposta di variante e gli elementi di attenzione emersi dall'analisi del PTR.

Determinate considerazioni nel seguito riportate sono state espresse sulla base degli esiti delle verifiche degli effetti ambientali sviluppate nel successivo Cap. 3.

Tabella 2.1 – Relazioni tra proposta di variante ed elementi di attenzione emersi dall'analisi del PTR.

Elemento di attenzione del PTR	Relazioni tra variante ed elementi di attenzione
<i>Zone di preservazione e salvaguardia ambientale</i>	L'area oggetto di variante ricade in Fascia C del PAI applicata al Fiume Po, ove è riconosciuta una pericolosità di allagamento con scenario raro del PGRA. Ai sensi dell'art. 31 delle Norme di Attuazione del PAI compete agli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, regolamentare le attività consentite, i limiti e i divieti per i territori ricadenti in fascia C. Lo studio geologico del PGT del Comune di Pinarolo Po non ha evidenziato specifiche limitazioni all'edificabilità nell'area oggetto di variante. La variante non interessa il Torrente Verzate, presente a circa 70 m a ovest, inserito nel Piano di Gestione Distrettuale del distretto idrografico del fiume Po. L'intervento derivante dalla variante prevede lo smaltimento delle acque meteoriche della copertura del nuovo fabbricato nella Roggia Cappella, previa laminazione nel rispetto del Regolamento regionale n. 7/2017. La R. Cappella si immette nel T. Verzate a circa 1.280 m a nord dall'area oggetto di variante. Le acque che verranno smaltite nella R. Cappella, derivanti dalla sola copertura del nuovo fabbricato, non rappresenteranno fattore di potenziale alterazione dello stato chimico e/o dello stato stato-potenziale ecologico delle acque del T. Verzate.
<i>Infrastrutture prioritarie Rete Ecologica Regionale</i>	L'area di variante si attesta lungo un fosso colatore presente al margine del complesso cascinale di C.na Capsona, riconosciuto come "<i>Elemento di secondo livello</i>" della RER, con funzione di corridoio locale tra la Roggia Cappella e l'ambito di rilievo ecologico a est ove si estende il Torrente Scuropasso. A livello puntuale è da evidenziare come il nuovo fabbricato sia previsto all'esterno dell'elemento della RER, senza occupare habitat di interesse naturalistico, e nell'area di variante non siano previste altre opere che possano limitare la permeabilità funzionale attribuita all'Elemento di secondo livello interessato.
<i>Infrastrutture prioritarie Sistema Ciclabile di Scala Regionale</i>	L'area oggetto di variante non interessa, né si pone in prossimità di percorsi del Sistema Ciclabile di Scala Regionale.
<i>Infrastrutture prioritarie Rete Escursionistica Lombarda</i>	L'area oggetto di variante non interessa, né si pone in prossimità di percorsi della Rete Escursionistica Lombarda.
<i>Infrastrutture prioritarie Infrastrutture per la mobilità</i>	L'area oggetto di variante non interessa, né si pone in prossimità di previsioni infrastrutturali inserite nella programmazione regionale del PRMT.
<i>Infrastrutture prioritarie Infrastrutture per la difesa del suolo</i>	L'area oggetto di variante non interessa, né si pone in prossimità di previsioni infrastrutturali per la difesa del suolo indicate dal PTR.

Elemento di attenzione del PTR	Relazioni tra variante ed elementi di attenzione
<i>PPR</i> <i>Tavola A</i> <i>Ambiti geografici e unità tipologiche</i>	Per quanto attiene agli indirizzi di tutela dei corsi d'acque, l'area oggetto di variante non prevede trasformazioni della Roggia Cappella, del fosso colatore presente in prossimità, né degli elementi vegetazionali presenti in ambito ripariale e retroripariale. Per quanto attiene agli indirizzi di tutela del paesaggio agrario, il fabbricato è previsto in aderenza e in coerenza dimensionale ed estetica agli altri fabbricati esistenti all'interno di C.na Capsona.
<i>PPR</i> <i>Tavola B e E</i> <i>Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico</i> <i>Viabilità di rilevanza regionale</i>	L'area oggetto di variante non interessa, né si estende in prossimità di elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico, o viabilità di rilevanza regionale.
<i>PPR</i> <i>Tavola C</i> <i>Istituzioni per la tutela della natura</i>	L'area oggetto di variante non interessa, né si pone in prossimità di istituzioni per la tutela della natura.
<i>PPR</i> <i>Tavola D</i> <i>Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale</i>	L'area oggetto di variante ricade all'interno dello "Ambito di tutela paesaggistica del sistema vallivo del fiume Po", disciplinato dall'art. 20, comma 9, della Normativa del PPR, rispetto a cui non emergono profili di contrasto: · il nuovo fabbricato non rappresenta elemento di dispersione urbana o di alterazione dell'assetto urbanistico della zona; · il nuovo fabbricato è previsto nel complesso insediativo di C.na Capsona; · il nuovo fabbricato non rappresenta fattore di alterazione del paesaggio rurale e naturale, essendo localizzato a margine di fabbricati esistenti e non interferendo con elementi vegetazionali o ecosistemici di rilievo eco-paesaggistico; · il nuovo fabbricato non attende interferenze con la viabilità minore e con la rete dei percorsi di fruizione del territorio, né introduce condizioni di alterazioni paesaggistiche da tali percorsi.
<i>PPR</i> <i>Tavola I</i> <i>Quadro sinottico tutele paesaggistiche di legge - articoli 136 e 142 del D.lgs 42/04</i>	La porzione occidentale del nuovo fabbricato ricade all'interno della fascia di tutela paesaggistica applicata ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera c), del D.lgs. n. 42/2004 al Torrente Verzate. Tale condizione richiederà di sottoporre l'intervento trasformativo complessivo ad autorizzazione ai sensi dell'art. 146 del D.lgs. n. 42/2004. Il fabbricato di previsione non attende comunque alcuna alterazione del T. Verzate oggetto di tutela, né degli elementi paesaggistici caratterizzanti l'ambito della fascia applicata al corso d'acqua. Il nuovo fabbricato è localizzato a margine di altri fabbricati presenti in C.na Capsona, in coerenza materica ed estetica, e non prevede alterazioni di elementi morfologici, ecosistemici e vegetazionali, storico-architettonici e dei relativi contesti relazionali, culturali, simbolici e funzionali alla fruizione, né introduce alterazioni delle percezioni consolidate dai percorsi e luoghi pubblici al contorno dell'area oggetto di variante.

2.5.2 Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Pavia

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) è lo strumento di pianificazione che definisce gli obiettivi generali relativi all'assetto e alla tutela del territorio provinciale, indirizza la programmazione socio-economica della Provincia, coordina le politiche settoriali di competenza provinciale, e la pianificazione urbanistica comunale.

Il PTCP attua le indicazioni della pianificazione e programmazione territoriale regionale, definisce gli obiettivi di governo del territorio per gli aspetti di interesse provinciale e sovracomunale, coordina la pianificazione dei comuni, e si raccorda ai contenuti degli altri piani territoriali e di settore mediante intese con gli enti gestori.

Le disposizioni del PTCP hanno efficacia sull'intero territorio provinciale, o su parti definite quando specificato negli articoli della normativa.

Il PTCP approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 30 del 23/04/2015 (BURL Serie Avvisi e Concorsi n. 37 del 09/09/2015) è stato sottoposto ad un adeguamento al Piano Territoriale Regionale integrato ai sensi della L.r. n. 31/2014 sul consumo di suolo; tale adeguamento è stato approvato con delibera del Consiglio Provinciale n. 45 del 15/11/2023 e pubblicato su BURL Serie Avvisi e Concorsi n. 33 del 14/08/2024.

2.5.2.1 Elementi di attenzione

Per il caso in oggetto assumo specifica rilevanza le disposizioni per il "*Sistema Ambiente e Paesaggio*" di cui al Titolo II della Normativa di attuazione del PTCP.

Per la componente geologia e acque (Titolo III) si fa rimando all'analisi dei Piani sovraordinati riferiti alla rete idrografica e alle connesse questioni idrauliche analizzati nel precedente Par. 2.5.1.

L'intervento derivante dalla proposta di variante in oggetto è riferito alla realizzazione di un fabbricato funzionale all'attività di una azienda agricola, quindi conforme alle disposizioni in materia di contenimento del consumo di suolo di cui al Titolo V della Normativa di PTCP e alle disposizioni del "*Sistema Rurale e Ambiti agricoli*" di cui al Titolo IV.

Il Titolo II delle Norme di attuazione disciplina il Sistema Ambiente e Paesaggio attraverso:

- norme generali per la tutela e la valorizzazione delle risorse paesistico-ambientali (Capo 1);
- indirizzi specifici relativi agli elementi costitutivi del paesaggio (Capo 2);
- ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica provinciale soggetti a disposizioni prescrittive (Capo 3);
- altri ambiti di tutela funzionali al progetto della rete verde provinciale (Capo 4);
- programmi di riqualificazione e/o di valorizzazione paesistica (Capo 5);
- aree e ambiti di degrado o compromissione paesaggistica o a rischio di degrado (Capo 6);
- sistema eco-relazionale provinciale (Capo 7);
- disposizioni per la tutela delle risorse non rinnovabili (Capo 8).

2.5.2.1.1 Disposizioni per il Paesaggio (Capi 1-6)

Ai sensi dell'art. II-5, ai fini dell'esame paesaggistico di progetti di intervento, si deve fare riferimento ai seguenti elaborati del PTCP:

- Carta del paesaggio (Tavola 2.1 PTCP);
- Sintesi delle previsioni paesaggistiche del PTCP (Tavola 2.2 PTCP);
- Rete verde provinciale (Tavola 3.1 PTCP);
- Ricognizione delle aree assoggettate a specifica tutela di legge (Tavola 4 PTCP); per tali elementi si rimanda all'analisi svolta nel precedente Par. 2.5.1;
- disposizioni per le unità tipologiche di paesaggio, riportate in Appendice 3 alle Norme.

La **Tavola 2.1 "Carta del Paesaggio"** del PTCP illustra gli elementi rilevanti del paesaggio ed ha valore di quadro conoscitivo.

La Tavola identifica i seguenti elementi (estratti dalla legenda della Tavola) nell'area oggetto di variante e al suo contorno:

- settore geomorfologico e naturalistico:
 - "vecchie golene bonificate";
- settore storico-culturale:
 - "siti di interesse archeologico", a confine sud del complesso rurale di C.na Capsona, con evidenziazione anche di un "areale di ritrovamento";
 - "architetture rurali" di interesse storico-insediativo, corrispondenti ai due edifici storici di C.na Capsona (di cui uno recentemente crollato, come evidenziato nel precedente Par. 2.1);
 - "architetture religiose" di interesse storico-insediativo, non rilevate però nel complesso di C.na Capsona.

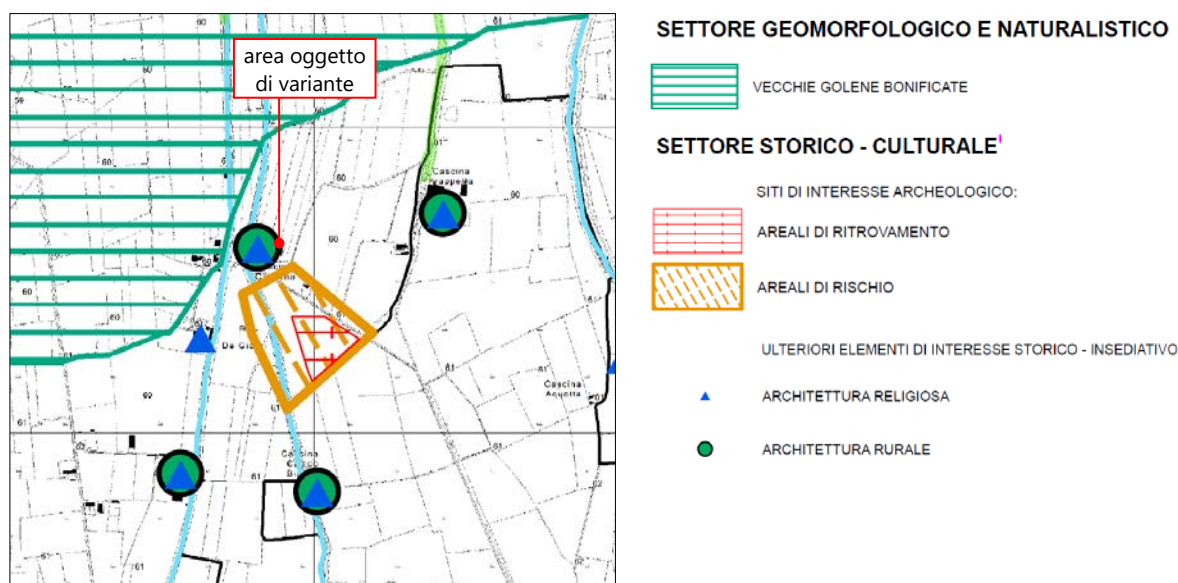


Figura 2.21 – Estratto della Tavola 2.1b "Carta del Paesaggio" (ambito Pavese) del PTCP.

La Tavola 2.1 riporta le "Unità di tipologiche di paesaggio" riconosciute dal PTCP.

In **Appendice 3** alle Norme di Piano sono illustrate le "Disposizioni per le unità tipologiche di paesaggio".

L'area di intervento ricade all'interno dell'Unità tipologica di paesaggio "A - Valli dei principali corsi d'acqua: Po e Sesia", per cui sono definiti i seguenti Indirizzi (selezionati per pertinenza al caso in oggetto):

- a) valorizzazione dell'ambito fluviale e dei suoi paesaggi naturali e seminaturali, riferita all'intero spazio delle fasce fluviali, con terrazzi e meandri, di cui vanno protetti i caratteri di naturalità, i meandri dei piani golenali, gli argini e i terrazzi. Va difesa la vegetazione riparia, dei boschi e della flora dei greti. [...];
- b) [...];
- c) valorizzazione del rapporto tra ambito fluviale e insediamenti urbani;
- d) ricognizione, identificazione e tutela dei manufatti che hanno storicamente caratterizzato il sistema fluviale;
- e) ricomposizione paesaggistica del paesaggio rurale e naturale tramite il potenziamento degli elementi costituenti la Rete Verde Provinciale, con specifica attenzione ai sistemi ripariali e le formazioni lineari ai margini dei coltivi e lungo il reticolo irriguo;
- f) recupero, ripristino e sistemazione ambientale, urbanistica funzionale dei siti e degli insediamenti degradati di carattere antropico;
- g) [...];
- h) [...];
- i) [...];
- j) [...];
- k) limitazione dello sviluppo insediativo lungo le fasce fluviali ed a ridosso delle delimitazioni morfologiche, favorendo in tal senso il recupero urbanistico di aree dismesse in contesti già urbanizzati;
- l) tutela e valorizzazione, anche in termini di accessibilità pubblica ed idoneo equipaggiamento vegetazionale, della viabilità minore e della rete dei percorsi di fruizione del territorio, [...];
- m) [...];
- n) ricostituire stazioni di sosta e percorsi ecologici per la fauna di pianura e l'avifauna stanziale e di passo;
- o) [...].

La **Tavola 2.2 "Sintesi delle previsioni paesaggistiche del PTCP"** non identifica ambiti, sistemi e/o elementi di rilevanza provinciale, soggetti a specifiche disposizioni di tutela, nell'area di intervento.

A sud del complesso di C.na Capsona sono evidenziati siti di interesse archeologico, disciplinati dall'art. II-38, per cui ogni attività di trasformazione urbanistica, o che comporti escavazione di profondità superiore a cm 50, anche ai fini dell'esecuzione di indagini geologiche dirette, deve essere sottoposta al parere della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio.

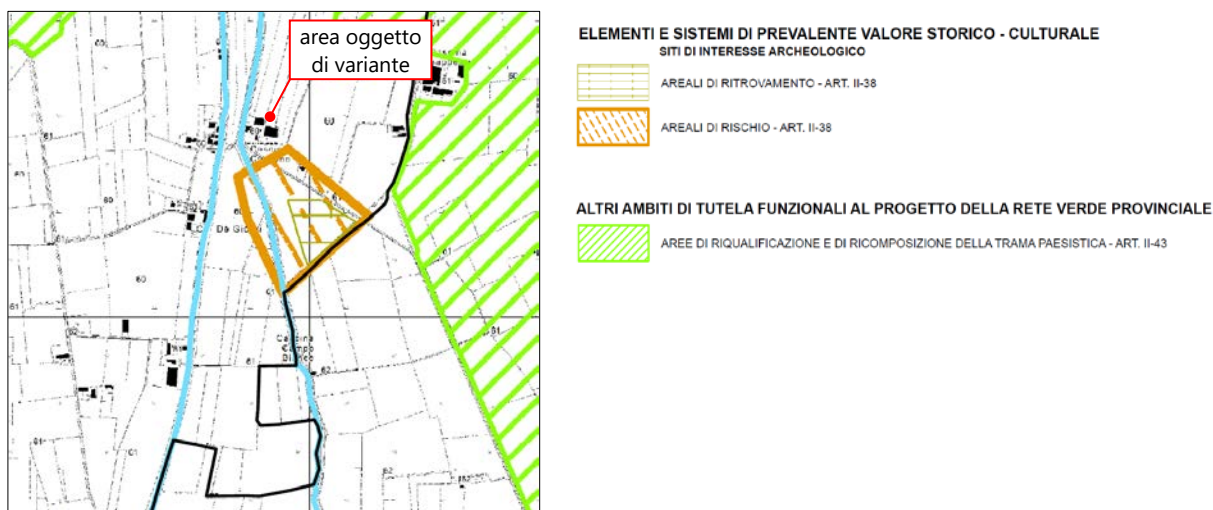


Figura 2.22 – Estratto della Tavola 2.2b "Sintesi delle previsioni paesaggistiche del PTCP" (ambito Pavese) del PTCP.

La **Tavola 3.1** illustra gli elementi della "Rete verde provinciale".

La Rete Verde Provinciale prevista dal PTCP relaziona i sistemi paesaggistici esistenti e di progetto con la Rete Ecologica Provinciale, aggregandoli in un disegno organico finalizzato alla qualificazione e ricomposizione paesaggistica del territorio, alla tutela dei valori ecologici e naturalistici presenti, al contenimento del consumo di suolo ed alla fruizione del paesaggio.

L'area oggetto di variante non interessa elementi funzionali alla Rete Verde Provinciale.

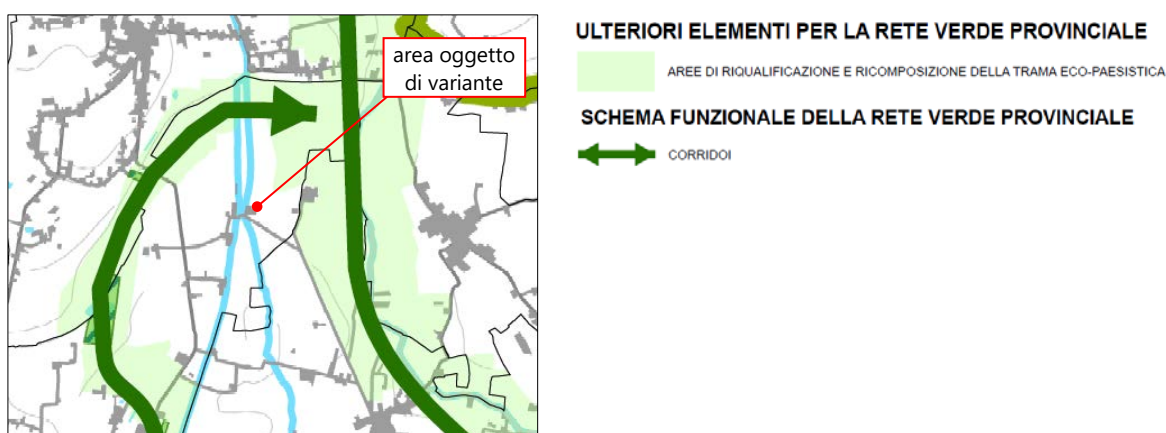


Figura 2.23 – Estratto della Tavola 3.1 "Rete Verde Provinciale" del PTCP.

2.5.2.1.2 Disposizioni per la Rete ecologica provinciale (Capo 7)

Il Capo 7 delle Norme di Piano definisce e disciplina il "*Sistema eco-relazionale provinciale*".

La Rete Ecologica Provinciale (REP), illustrata nella Tavola 3.2 e disciplinata all'art. II-52 delle Norme di attuazione del PTCP, costituisce il riferimento per la tutela, il consolidamento e l'incremento della biodiversità e degli ecosistemi funzionali.

La REP contestualizza a livello provinciale la Rete Ecologica Regionale (RER) del Piano Territoriale Regionale.

La Rete Ecologica Provinciale si prefigge i seguenti obiettivi prioritari:

- a) migliorare i processi ecologici e il sistema relazionale tra:
 - i Siti della Rete ecologica Natura 2000;
 - le Aree protette ed istituti di tutela ai sensi della L.r. n. 86/1983 e s.m.i.;
 - gli elementi della Rete Ecologica Regionale;
 - gli ecomosaici di rilievo ecostrutturale e funzionale;
 - i biotopi di particolare interesse naturalistico;
- b) rappresentare una rete territoriale tramite cui mettere in atto misure per il riequilibrio ecologico del territorio e la riduzione delle criticità ambientali attuali e potenziali;
- c) rappresentare lo strumento di riferimento e di confronto per i processi decisionali della pianificazione e programmazione territoriale e di settore, nonché per la definizione dei progetti e degli interventi.

La REP fornisce:

- a) alla pianificazione e programmazione territoriale e di settore ed alle opere che ne discendono, alle diverse scale di governo, un quadro organico degli ambiti territoriali a maggiore valenza ecologica reale o potenziale, di riferimento per la definizione e per la localizzazione delle azioni previste, al fine di poterne verificare o definire la più ampia compatibilità e sinergia con esigenze e funzionalità ecologico-naturalistica del territorio;
- b) alla pianificazione territoriale comunale in particolare, il quadro di riferimento prioritario per la definizione della Rete Ecologica Comunale;
- c) alle autorità competenti delle procedure di Valutazione Ambientale (VAS, VIA e Valutazione di Incidenza), uno strumento di riferimento per le analisi e le valutazioni di piani, programmi, progetti ed interventi;
- d) a tutti i soggetti interessati ad azioni di tutela, valorizzazione e incremento del patrimonio ecologico- naturalistico del territorio, specifiche indicazioni di priorità per eventuali interventi di strutturazione ecosistemica.

La REP sviluppa la propria strategia attraverso specifici elementi.

L'area oggetto d variante non interessa elementi funzionali alla REP.

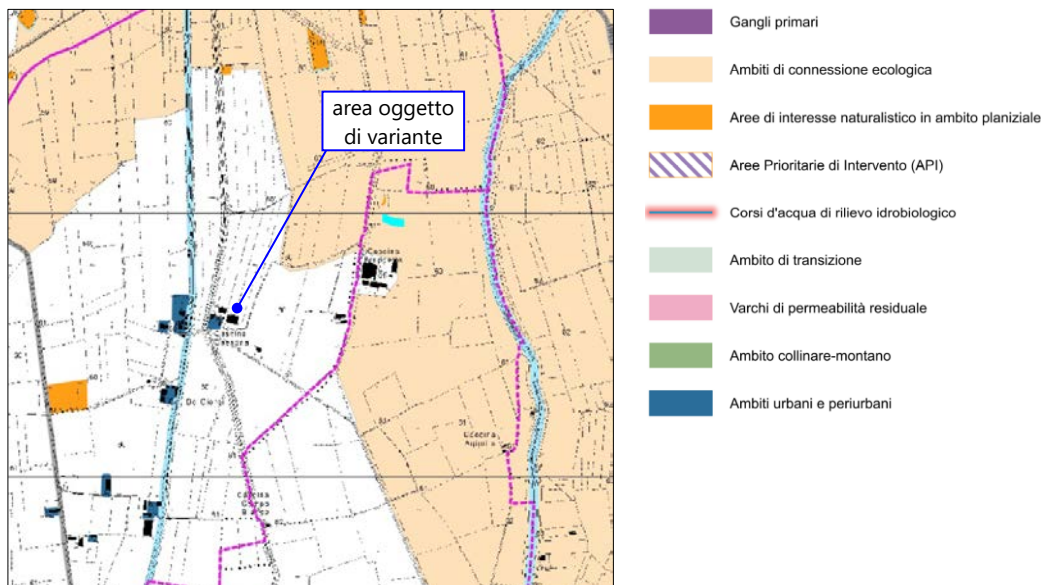


Figura 2.24 – Estratto della Tavola 3.2b “Rete Ecologica Provinciale (REP)” (ambito Pavese) del PTCP.

2.5.2.1.3 Disposizioni per la tutela delle risorse non rinnovabili (Capo 8)

Per quanto attiene alle disposizioni per la tutela delle risorse non rinnovabili, assumono specifico rilievo i seguenti obiettivi specifici indicati al comma 2 dell’art. II-53:

- gli effetti delle azioni non devono impoverire in modo significativo e non reversibile le risorse non rinnovabili o superare la capacità di carico delle componenti ambientali e territoriali cui appartengono;
- le risorse non rinnovabili possono essere utilizzate solo nel caso che venga dimostrata l’impossibilità di soluzioni alternative, comunque entro i limiti di cui al precedente punto a);
- previsione di adeguate compensazioni ambientali o territoriali per gli impatti residui che non siano mitigabili utilizzando le migliori tecniche e metodi disponibili;
- le compensazioni ambientali e territoriali vengono realizzate, compatibilmente con le esigenze di gestione dei lavori e delle opere di cantierizzazione, in via preventiva rispetto alla realizzazione degli interventi;
- in ogni caso, dove non sia dimostrata l’inapplicabilità per motivi tecnici, viene data priorità al riuso o riorganizzazione delle risorse esistenti in luogo del consumo di ulteriori risorse, se necessario anche attivando strategie di area vasta in associazione con i comuni contermini o in diretta relazione funzionale;
- le azioni di coordinamento locale di cui all’articolo I-16 hanno come condizione di base, imprescindibile, la realizzazione di situazioni più sostenibili per l’uso delle risorse territoriali e ambientali.

Ai sensi dell’art. II-56, il mantenimento della permeabilità del suolo è obiettivo strategico sovracomunale in considerazione delle condizioni di elevato rischio idrogeologico che

interessano il territorio della provincia. I comuni contribuiscono al raggiungimento di tale obiettivo attraverso l'adozione nel PGT delle indicazioni di seguito elencate, o altre disposizioni equivalenti in termini di efficacia tenendo conto della distribuzione esistente delle superfici artificiali impermeabili e delle specifiche condizioni locali di rischio:

- a. per i nuovi interventi che comportino il consumo di suolo agricolo o di suolo permeabile, il progetto prevede il mantenimento di una superficie scoperta e drenante pari ad almeno il 30% della superficie territoriale dell'area interessata dall'intervento, metà della quale occupata da interventi a verde; la percentuale di superficie drenante è elevata al 50% per gli interventi con una superficie impermeabile complessiva superiore a 10.000 mq;
- b. per gli interventi di riuso di aree produttive o commerciali dismesse, o comunque di aree con superficie artificiale, il progetto prevede il recupero della permeabilità mediante l'introduzione di sistemazioni a verde al posto delle pavimentazioni su almeno il 20% della superficie territoriale;
- c. le aree di parcheggio o di manovra superiori a 1.000 mq vengono realizzate con l'utilizzo di superfici pavimentate drenanti o l'interposizione di spazi verdi al fine di permettere l'assorbimento in luogo delle acque meteoriche;
- d. per aree di parcheggio superiori a 5.000 mq viene data priorità alla realizzazione di soluzioni interrato o multipiano, in modo di abbattere di almeno il 50% il suolo consumato per la realizzazione dei parcheggi; l'impossibilità di ottemperare la presente disposizione può essere motivata unicamente con l'esistenza di vincoli paesaggistici o tutele di natura idrogeologica; sono inoltre da prevedersi bacini a carattere simil-naturale per la laminazione degli eventi eccezionali;
- e. in presenza di superfici impermeabili superiori a 5.000 mq viene sviluppata apposita relazione che illustri come la soluzione adottata sia, tra quelle tecnicamente fattibili, la più cautelativa ai fini del contenimento delle superfici impermeabili e di garantire l'assorbimento delle acque meteoriche, o lo smaltimento in sicurezza di eventi meteorici eccezionali.

2.5.2.2 Relazioni tra variante ed elementi di attenzione

Nel seguito si analizzano le relazioni tra proposta di variante ed elementi di attenzione emersi dall'analisi del PTCP.

Determinate considerazioni nel seguito riportate sono state espresse sulla base degli esiti delle verifiche degli effetti ambientali sviluppate nel successivo Cap. 3.

Tabella 2.2 – Relazioni tra proposta di variante ed elementi di attenzione emersi dall'analisi del PTCP.

Elemento di attenzione del PTCP	Relazioni tra variante ed elementi di attenzione
<i>Disposizioni per il Paesaggio (Capi 1-6)</i> <i>Disposizioni per le unità tipologiche di paesaggio</i>	In riferimento agli indirizzi definiti per l'Unità tipologica di paesaggio "A - Valli dei principali corsi d'acqua: Po e Sesia" in cui ricade l'area oggetto di variante, non si rileva l'attesa di condizioni di contrasto, in quanto il nuovo fabbricato non introduce alterazioni degli elementi connotativi dei paesaggi naturali e rurali dell'ambito fluviale del Po.

Elemento di attenzione del PTCP	Relazioni tra variante ed elementi di attenzione
<i>Disposizioni per il Paesaggio (Capi 1-6)</i> <i>Sintesi delle previsioni paesaggistiche del PTCP</i>	L'area oggetto di variante non interessa elementi riconosciuti dal PTCP. La prossimità a siti di interesse archeologico richiederà specifico confronto in sede attuativa con la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio.
<i>Disposizioni per il Paesaggio (Capi 1-6)</i> <i>Rete verde provinciale</i>	L'area oggetto di variante non interessa elementi funzionali alla Rete Verde Provinciale.
<i>Disposizioni per la Rete ecologica provinciale (Capo 7)</i>	L'area oggetto di variante non interessa elementi funzionali alla REP.
<i>Disposizioni per la tutela delle risorse non rinnovabili (Capo 8)</i>	Per quanto attiene alle disposizioni per la tutela delle risorse non rinnovabili, rispetto agli obiettivi specifici indicati al comma 2 dell'art. II-53 della Normativa di PTCP, la variante non attende profili di contrasto, in quanto le trasformazioni previste non generano un significativo impoverimento delle risorse non rinnovabili interessate (suolo utilizzato a fini agricoli). In riferimento agli obiettivi di contenimento del consumo di suolo di cui all'art. II-56, si segnala che il nuovo fabbricato prevede un ingombro di 800 mq di superficie coltivata in aderenza alle occupazioni esistenti di C.na Capsona e nella restante parte dell'area di variante non sono attese impermeabilizzazioni dei suoli. Il fabbricato di previsione è funzionale al rimessaggio di mezzi e materiali per la conduzione dell'azienda agricola e non attende consumi energetici e idrici in fase di utilizzo.

3 CARATTERISTICHE DEGLI IMPATTI E DELLE AREE CHE POSSONO ESSERE INTERESSATE

Nel seguito sono individuati gli elementi di attenzione delle componenti ambientali di riferimento per la presente variante (in accordo con l'Allegato I del D.lgs. n. 152/2006) e definiti gli effetti attendibili dalla proposta di variante.

Nello specifico sono considerate le seguenti componenti ambientali:

- suolo;
- geologia e acque;
- salute umana;
- biodiversità;
- paesaggio.

3.1 Suolo

L'area oggetto di variante è prevista al margine delle aree edificate di C.na Capsona, in corrispondenza di suoli utilizzati a fini agricoli, con seminativi intensivi.

Il suolo presente, riconducibile all'Ordine dei Vertisol secondo tassonomia USDA secondo la Carta pedologica regionale (Scala 1:200.000), è di base profondo, con tessitura argillosa-limosa, granulometria fine e con bassa quantità di Carbonio. Sono, però, da considerare le alterazioni degli strati superficiali causate dalle continue attività antropiche, in questi caso riferite all'uso intensivo ai fini agricoli.



Figura 3.1 – Localizzazione del nuovo fabbricato e porzione marginale del coltivo esteso a nord di C.na Capsona interessata (vista rivolta verso sud-est).



Figura 3.2 – Area del nuovo fabbricato al margi di fabbricati esistenti di C.na Capsona (vista rivolta verso est).



Figura 3.3 – Limiti indicativi dell'area oggetto di variante (linea gialla) tra i fabbricati esistenti il ramo est del fosso colatore presente a confine (vista rivolta verso nord).

In riferimento alle caratteristiche dei luoghi, come osservato da rilievo di campo svolto in data 11/04/2025 e sulla base delle informazioni pedologiche sopra illustrate, è possibile riconoscere un ruolo svolto dal suolo interessato nella fornitura di servizi di regolazione funzionali al bilancio idrogeologico, pur considerando lo scarsa capacità di infiltrazione profonda data la tessitura.

Non si riconoscono, invece, importanti funzioni del suolo nell'area di variante:

- di supporto, in relazione all'uso intensivo a fini agricoli e all'assenza di unità ecosistemiche stabili e strutturalmente di interesse;
- di approvvigionamento, in relazione all'assenza di risorse specifiche utili (es. acqua a fini idropotabile o coltivazioni dirette all'alimentazione umana);
- di regolazione per la cattura e lo stoccaggio del carbonio, per il contenimento delle alterazioni microclimatiche, per la depurazione e rimozione inquinanti delle acque di ruscellamento e in infiltrazione nel suolo e sottosuolo, in relazione all'uso intensivo a fini agricoli e all'assenza di unità vegetazionali stabili e strutturate;
- culturali, in relazione all'assenza di condizioni connesse alla composizione specifica del paesaggio e alla fruizione.

La variante attende una perdita di circa 800 mq di suolo coltivato derivante dal nuovo fabbricato e dalla relativa platea di appoggio.

Nella restante parte dell'area oggetto di variante, pari a circa 2.800 mq circa, non sono previste impermeabilizzazioni dalla presente proposta di intervento, ma l'eventuale necessità di dotare l'ambito di una superficie che permetta l'accesso al nuovo fabbricato e allo spostamento dei mezzi e dei materiali da stoccare potrebbe portare ad estendere in tale porzione l'attuale pavimentazione del complesso cascinale, composta da un riporto di sabbia e ciottoli a granulometria diversificata. Tale nuova condizione genererebbe una alterazione degli strati superficiali del suolo interessato, ma permetterebbe comunque l'infiltrazione delle acque meteoriche e nel ruscellamento superficiale nel fosso colatore presente a confine.



Figura 3.4 – Pavimentazione sabbiosa-ciottolosa di riporto nel piazzale principale di C.na Capsona.

La perdita di suolo risulta di fatto quantitativamente molto contenuta, mentre risulta maggiore la possibile alterazione dell'attuale stato strutturale degli strati superficiali nel caso di copertura con materiali sabbioso-litoidi della restante porzione di area oggetto variante.

L'effetto cumulativo di perdita e di potenziale alterazione pedologica è comunque complessivamente contenuta ed in continuità fisica al margine dell'insediamento esistente.

3.2 Geologia e acque

Nella Tavola 9 "Carta della Fattibilità Geologica per le Azioni di Piano" della componente geologica del vigente PGT del Comune di Pinarolo Po, l'area in esame è classificata nella Classe 2 di Fattibilità Geologica, "fattibilità con modeste limitazioni".

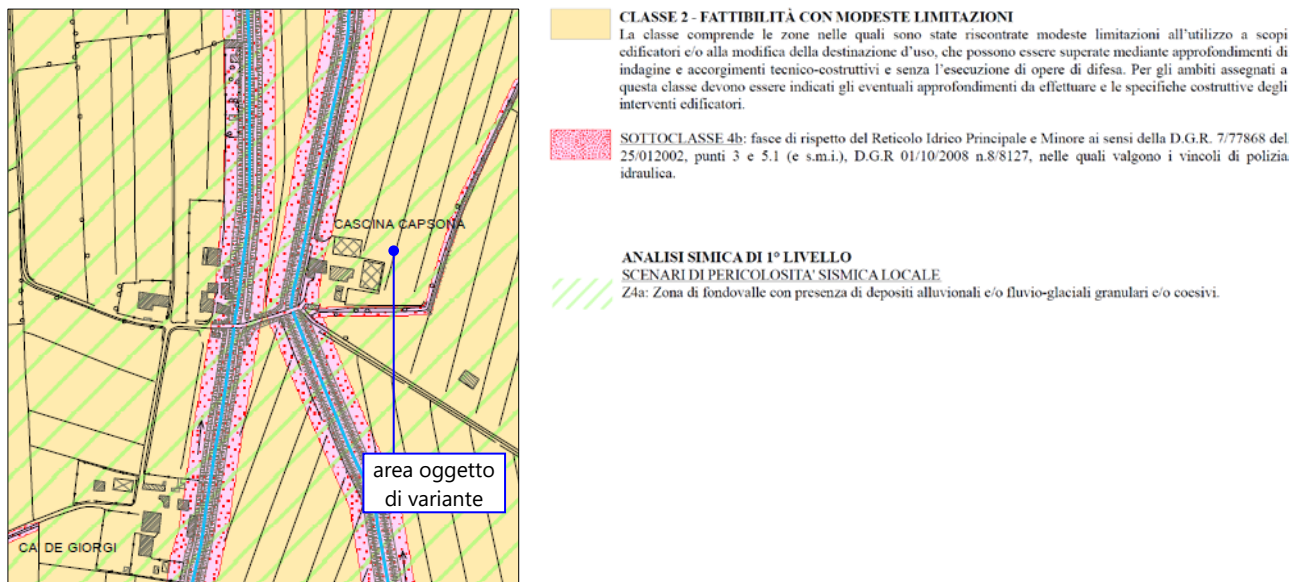


Figura 3.5 – Estratto della Tavola 9 "Carta della Fattibilità Geologica per le Azioni di Piano" della componente geologica del vigente PGT del Comune di Pinarolo Po.

La Classe 2 sono state inserite "aree caratterizzate dalla locale presenza di orizzonti argillosi, argillo-sabbiosi e argillo-limosi con caratteristiche geotecniche potenzialmente scadenti e dove localmente la soggiacenza della falda acquifera è ridotta per la locale presenza di lenti sabbiose confinate negli strati argillosi che determinano l'instaurarsi di un regime a falde sospese, [...] le analisi geologiche da esperire ai fini di ottemperare al D.M. 14/01/2008 dovranno essere, in particolare, finalizzate alla definizione della profondità del piano di posa delle fondazioni e delle caratteristiche geotecniche del substrato per consentire il corretto dimensionamento delle strutture fondazionali".

Per quanto attiene agli **aspetti di vulnerabilità geologica ed idrogeologica**, sono stati sviluppati specifici approfondimenti per l'intervento in oggetto, con prove penetrometriche spinte a profondità di rifiuto di -7.40m e -7.80m dall'attuale piano campagna ove è previsto il nuovo fabbricato.

Lo Studio geologico sviluppato per l'intervento in variante ha definito il seguente modello litostratigrafico locale:

LIVELLO I:

Argille limose sovraconsolidate per essiccamento, localmente sormontate da materiali eterogenei di riporto; i valori caratteristici di R_p sono mediamente compresi tra 20 e 30 kg/cm².

LIVELLO II:

Alternanze di argille limose e limi argillosi con grado di compattezza più o meno elevato da poco a mediamente compatte con $R_p = 10 \div 16$ kg/cm².

LIVELLO III:

Sabbie limose ed argillose da poco a mediamente addensate con ciottoli eterometrici più o meno abbondanti, caratterizzate da $R_p = 40 \div 60$ kg/cm².

LIVELLO IV:

Sabbie e sabbie ghiaiose da mediamente addensate ad addensate con ciottoli eterometrici e possibile presenza di ghiaietto in matrice fine argilloso-limosa più o meno abbondante, caratterizzate da R_p costantemente >100 kg/cm².

Come indicato dallo Studio geologico sviluppato per l'intervento in variante, sulla base delle stratigrafie disponibili sul territorio comunale (P.G.T. Comunale, Banca Dati Regione Lombardia), i litotipi sabbioso-ghiaiosi riferibili al sopra descritto livello IV presentano spessori decametrici e si rinvencono con continuità fino a profondità dell'ordine di 25 - 30 metri.

Nel corso delle indagini è stata rilevata indirettamente presenza di acqua in corrispondenza di entrambi i fori di prova, a quote di circa -6.0 m/6,50 m dall'attuale piano campagna, a profondità maggiori di quanto riportato nella carta di Inquadramento Idrogeologico allegata allo Studio Geologico a supporto del PGT comunale, nel quale la soggiacenza della falda in corrispondenza dell'area è segnalata ad una quota di poco superiore a 59 metri s.l.m., corrispondente ad una profondità di circa 3 metri dal piano campagna.

Lo Studio geologico sviluppato per l'intervento in variante segnala che tale livello è suscettibile di variazioni anche significative in innalzamento essendo legato sia al regime idrografico (periodi di piena e di magra) del vicino fiume Po, sia alle locali pratiche irrigue stagionali connesse alle attività agricole.

In riferimento alle caratteristiche litostratigrafiche ed idrogeologiche rilevate, lo Studio geologico sviluppato per l'intervento in variante ha definito le seguenti prescrizioni per le opere fondazionali:

Per il supporto della nuova struttura si ritengono plausibili fondazioni superficiali a plinto in cui piano di appoggio fondazionale dovrà preferibilmente essere reperito a profondità $>1.50 \div 2.0$ m dall'attuale piano campagna, al fine di minimizzare le problematiche legate alle escursioni volumetriche determinate dalle variazioni stagionali del grado di umidità naturale; tale fenomeno, noto quale "ritiro-rigonfiamento", si esplica fino a circa $1.50 \div 2.0$ m di profondità e comporta la contrazione volumetrica dei materiali argillosi nei periodi asciutti ed il rigonfiamento nei successivi periodi umidi; esso è di carattere ciclico e potrebbe comportare deformazioni delle strutture di appoggio.

Per conseguire tale approfondimento si potrà ricorrere all'esecuzione di sottofondazioni "a pozzo": in riferimento a questa soluzione, da realizzare per l'intera impronta delle nuove fondazioni, si segnala che la loro riuscita è strettamente legata alla corretta esecuzione operativa delle stesse, in particolare per quanto riguarda la pulizia del fondo dai residui dello scavo (la quale dovrà essere particolarmente accurata) e l'immediatezza nel ripristino dello stesso con c.l.s. debolmente armato. Dovranno necessariamente essere evitati riempimenti con materiali (es ghiaie, sabbie, misto frantumato, misto riciclato, ecc.) diversi dal c.l.s. in quanto fungerebbero da richiamo ed accumulo per le acque sotterranee e di percolazione favorendo accumuli di acqua con conseguente decadimento delle caratteristiche geotecniche e delle proprietà meccaniche del terreno a discapito e della stabilità delle strutture.

Inoltre, in considerazione del fatto che le nuove strutture saranno realizzate non lontano da strutture esistenti, in fase pre-esecutiva dovrà necessariamente esserne verificata la quota di imposta delle fondazioni, al fine della sicurezza degli scavi nei confronti del piano fondazionale delle stesse ed al fine di prevedere una opportuna disposizione delle nuove fondazioni in modo da evitare o quanto meno ridurre al minimo le interferenze tra i rispettivi bulbi delle pressioni.

A tal proposito studi di letteratura (v. Joseph E. Bowles, 1991) affermano che si ha la possibilità che lo scavo provochi il cedimento del terreno di fondazione della struttura portante per la perdita del contributo del carico del terreno adiacente nel caso in cui le nuove fondazioni vengano disposte ad una profondità uguale rispetto quelle esistenti (fig. 14), inoltre il bulbo di carico della nuova struttura potrà interferire con quello della vecchia struttura generando un incremento del carico gravante sul terreno di fondazione.

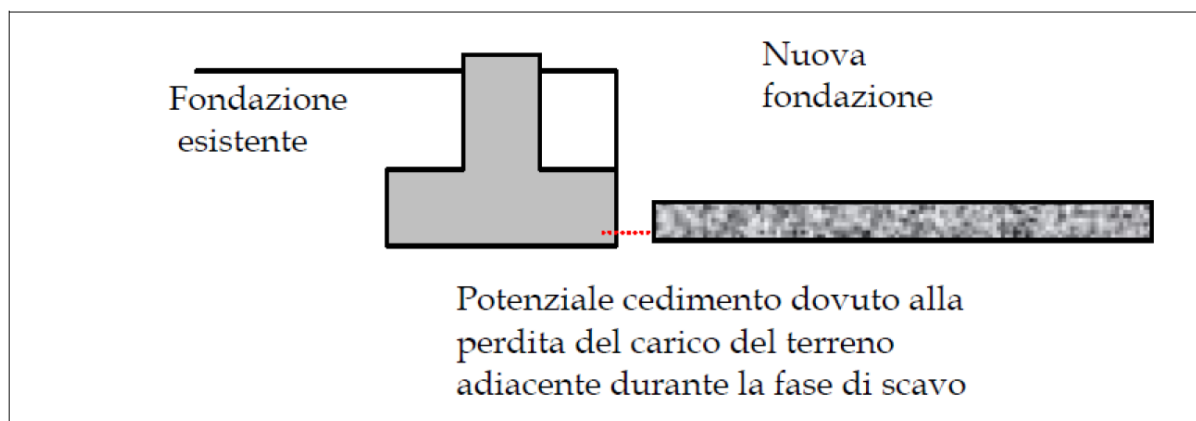


Figura 14: Configurazione non in sicurezza tra esistente e nuova fondazione (Joseph E. Bowles, 1991).

Nel caso in cui le nuove fondazioni vengano disposte ad una profondità maggiore rispetto a quelle esistenti si ha la possibilità che il terreno scorra lateralmente al di sotto della fondazione già esistente, a danno della stabilità della struttura stessa (fig. 15). In tale configurazione risulta difficile stabilire quanto sia possibile avvicinarsi alla fondazione esistente senza disturbare la stabilità della struttura adiacente, occorre quindi ricorrere all'esecuzione di adeguate strutture di sostegno (es. paratia di micropali) al fine di contenere il terreno al di fuori dello scavo nella condizione di spinta a riposo.

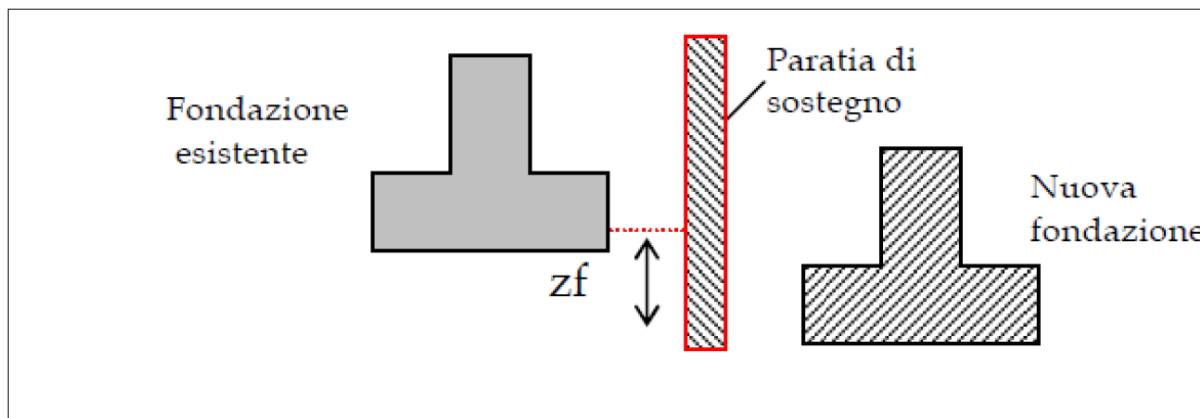


Figura 15: Configurazione in sicurezza (presenza paratia) tra esistente e nuova fondazione (Joseph E. Bowles, 1991).

Infine nel caso in cui le nuove fondazioni siano impostate ad una profondità inferiore rispetto a quelle esistenti la configurazione che da luogo a pressioni di sicurezza tali da evitare interferenze tra le vecchie e le nuove strutture prevede che la linea congiungente la base delle nuove fondazioni con la base delle fondazioni esistenti deve formare un angolo non superiore a 45° con il piano orizzontale; da ciò ne consegue che la distanza orizzontale m deve essere maggiore della distanza verticale tra le due fondazioni, z_f (fig. 16). In caso contrario i bulbi di pressione delle strutture potranno interferire tra loro e si dovrà pertanto determinare il reale contributo del carico della nuova fondazione rispetto all'attuale condizione di equilibrio terreno-struttura.

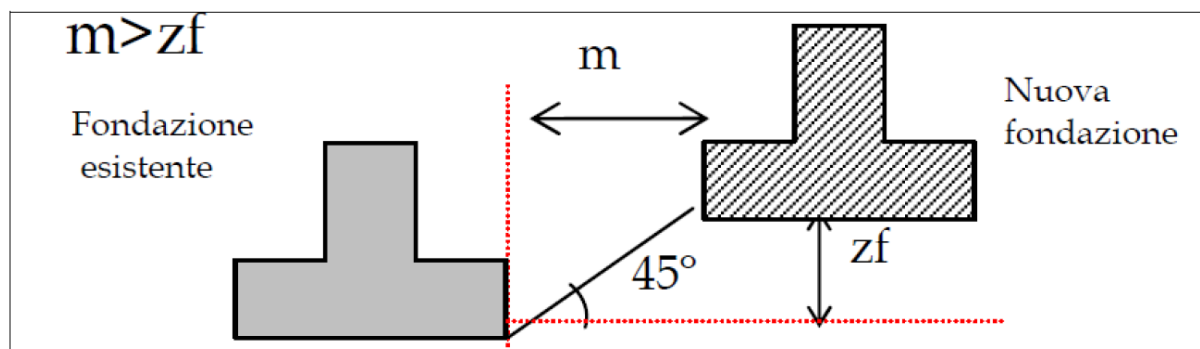


Figura 16: Configurazione di sicurezza tra esistente e nuova fondazione (Joseph E. Bowles, 1991).

Pertanto si ribadisce come dovranno essere definite le caratteristiche geometriche delle strutture di fondazione esistenti al fine di determinare il reale contributo del carico delle nuove fondazioni rispetto all'attuale condizione di equilibrio terreno-struttura.

I valori della capacità portante del sistema terreno-fondazione, accertando che la condizione $E_d \leq R_d$ (valore di progetto delle azioni $\leq$ valore di progetto della resistenza del sistema geotecnico), dovranno essere determinati nel dettaglio nella specifica Relazione Geotecnica da redigere a corredo del progetto e nella quale dovranno essere necessariamente stimati i cedimenti attesi del terreno di fondazione (in funzione delle effettive geometrie fondazionali e dei carichi di esercizio) che condizioneranno e determineranno i valori della portata di esercizio agli S.L.E. (Stati Limite di Esercizio) tenendo in considerazione che generalmente per gli edifici e le strutture di uso più comune si impone un valore limite al cedimento pari a 4 cm per fondazioni in appoggio su materiali argillosi e di 2 cm per fondazioni in appoggio su materiali sabbiosi in modo tale da evitare cedimenti differenziali di elevata entità.

Si ribadisce infine come le fondazioni con piano di appoggio superficiale su materiali argillosi possano risentire delle problematiche legate alle escursioni volumetriche determinate dalle variazioni stagionali del grado di umidità naturale. Tale fenomeno, precedentemente descritto, potrebbe comportare blande deformazioni della trave di appoggio.

Per quanto attiene agli **aspetti di vulnerabilità idraulica**, come già evidenziato nel precedente Par. 2.5.1.1, l'area oggetto di intervento ricade in Fascia C del PAI, che comprende le "Aree di inondazione per piena catastrofica" in cui è competenza degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica la regolamentazione delle attività consentite, dei limiti e dei divieti.

Allo stesso modo nella cartografia Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) del fiume Po, redatta in riferimento al D.lgs. n. 49/2010 ed attuativo della Direttiva Europea 2007/60/CE, l'area del nuovo fabbricato risulta incluso nelle aree allagabili con scenario di pericolosità "raro".

Come già illustrato in precedenza, lo Studio geologico del PGT non ha definito specifici limiti o divieti all'edificabilità dell'area.

Per quanto attiene agli **aspetti di sensibilità idrologica**, come già evidenziato, il nuovo fabbricato e l'area oggetto di variante non sono previsti in stretta prossimità della Roggia Cappella, corso d'acqua afferente al reticolo idrico demaniale di competenza regionale ai sensi della D.g.r. n. 3668/2024; né interessano i tratti del fosso colatore presenti al margine sud e in prossimità a est dell'area di variante. Non sono, pertanto, attese interferenze con l'assetto morfologico e con le funzioni dei corsi d'acqua indicati.

Per il nuovo fabbricato è previsto lo smaltimento delle acque meteoriche della copertura nella Roggia Cappella, previa laminazione nel rispetto del Regolamento regionale n. 7/2017. Come segnalato, la Roggia Cappella si immette nel T. Verzate a circa 1.280 m a nord dall'area oggetto di variante. Le acque che verranno smaltite nella R. Cappella, derivanti dalla sola copertura del nuovo fabbricato, non rappresenteranno fattore di potenziale alterazione dello stato chimico e/o dello stato stato-potenziale ecologico delle acque del T. Verzate.

3.3 Salute umana

La variante prevede la realizzazione di un fabbricato funzionale al rimessaggio di mezzi e materiali, in cui non è attesa la permanenza di persone.

Al netto delle evidenze di vulnerabilità geologica, idrogeologica ed idraulica illustrate nel precedente Par. 3.2, nell'area oggetto di variante e al suo contorno non sono segnalati ulteriori elementi di rischio per la salute umana (riferite alla previsione del fabbricato e alle funzioni connesse), quali:

- stabilimenti a rischio di incidente rilevante (fonte: Inventario Nazionale degli Stabilimenti a Rischio di incidente Rilevante, Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica);
- linee elettriche ad alta e altissima tensione;
- impianti di telecomunicazione e radiotelevisione (fonte: CASTEL, ARPA Lombardia).

Restano, pertanto, le segnalazioni riferite alla necessità di approfondire le soluzioni fondazionali del fabbricato per garantire la sicurezza delle persone operanti al suo interno e nelle aree al contorno, anche all'interno degli altri fabbricati presenti in prossimità.

3.4 Biodiversità

L'area di variante non ha evidenziato la presenza di unità vegetazionali spontanee, né habitat di specifico rilievo faunistico.



Figura 3.6 – Porzione di terreno in primo piano utilizzato a seminativo oggetto di trasformazione per la realizzazione del nuovo fabbricato (vista da sud verso nord).



Figura 3.7 – Porzione orientale dell'area di variante, non interessata dal nuovo fabbricato, utilizzata solo in parte a seminativo (vista da sud verso nord).

Lungo il margine meridionale del complesso cascinale e sul lato orientale è presente, come già illustrato, un fosso colatore, sulle cui sponde sono stati rilevati individui arborei ed alto arbustivi, in prevalenza delle specie *Quercus robur* (taluni potenzialmente derivanti da impianto), *Ulmus minor* e *Populus nigra* cfr. *canadensis*.



Figura 3.8 – Individui arborei ed alto arbustivi in ambito ripariale del tratto di fosso colatore presente lungo il confine sud del complesso cascinale (viste da ovest verso est).

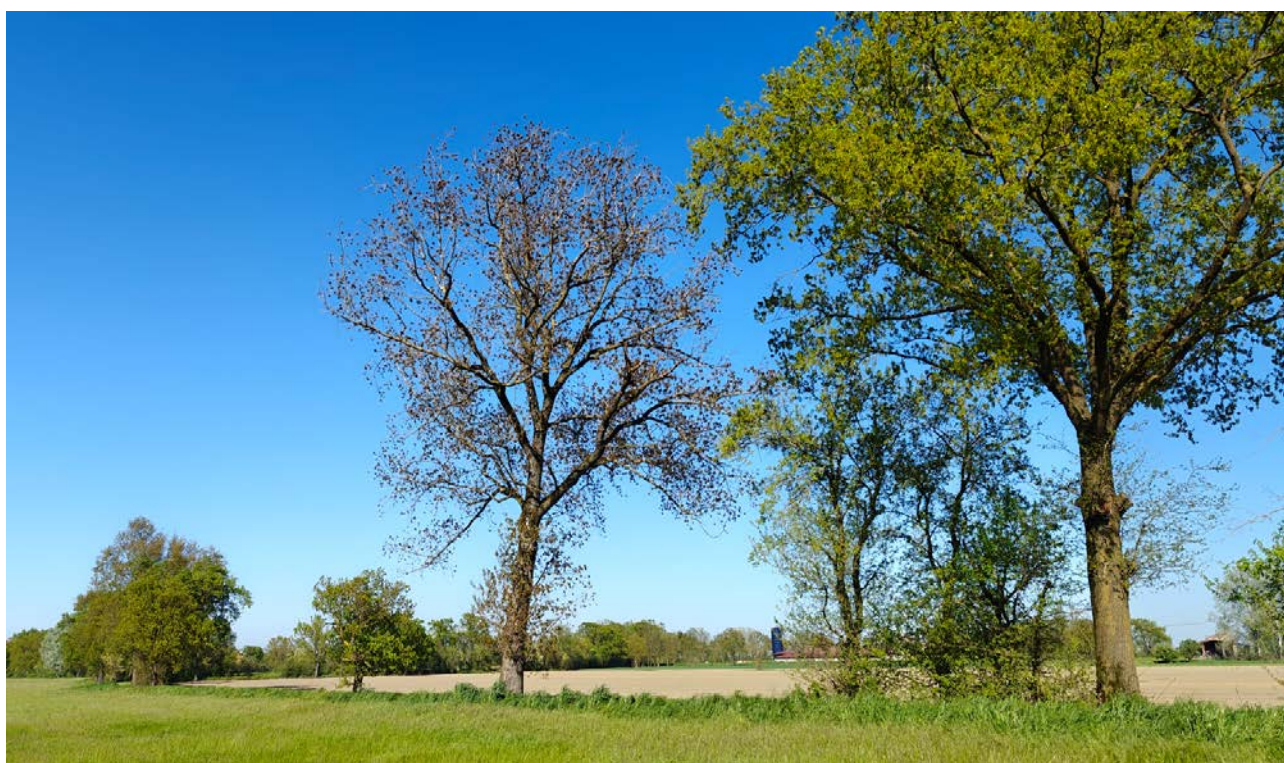


Figura 3.9 – Individui arborei ed alto arbustivi in ambito ripariale del tratto di fosso colatore presente a est del complesso cascinale e dell'area di variante (viste da ovest verso est - nordest).

Il nuovo fabbricato ed eventuali modifiche del terreno nella restante porzione di area oggetto di variante non interferiscono, quindi, con alcun elemento di interesse strutturale e funzionale per la biodiversità vegetale e animale.

Come già indicato nell'analisi di confronto con la Rete Ecologica Regionale, l'area di variante si attesta lungo un fosso colatore presente al margine del complesso cascinale di C.na Capsona, riconosciuto come "*Elemento di secondo livello*" della RER, con funzione di corridoio locale tra la Roggia Cappella e l'ambito di rilievo ecologico a est ove si estende il Torrente Scuropasso.

Il nuovo fabbricato è previsto all'esterno dell'elemento della RER e nella restante porzione dell'area di variante, parzialmente ricadente nell'Elemento di secondo livello della RER, non sono previste altre opere che possano alterare l'attuale permeabilità ecologica presente lungo il tratto orientale del fosso colatore esistente. Il limite orientale dell'area di variante si attesta tra l'altro a circa 10 m dal ciglio di scarpata dell'alveo inciso del fosso colatore e non sono previste recinzioni.

Non si attendono, pertanto, alterazioni delle strutture e delle funzioni ecologiche locali.

3.5 Paesaggio

Per quanto attiene alle relazioni tra variante e i **contenuti paesaggistici degli strumenti di pianificazione territoriale** di livello regionale e provinciale, l'analisi condotta non ha evidenziato profili di contrasto evidente. Si rimanda al Par. 2.5 per i dettagli analitici.

Per quanto attiene ai **Beni paesaggistici di cui alla Parte III del D.lgs. n. 42/2004 e s.m.i.**, è emerso come la porzione occidentale del nuovo fabbricato ricada all'interno della fascia di tutela paesaggistica applicata al Torrente Verzate ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera c), del D.lgs. n. 42/2004 e s.m.i.

Il fabbricato di previsione non attende alcuna alterazione del T. Verzate oggetto di tutela, né degli elementi paesaggistici caratterizzanti l'ambito della fascia applicata al corso d'acqua. Il nuovo fabbricato è localizzato a margine di altri fabbricati presenti in C.na Capsona, in coerenza materica ed estetica, e non prevede alterazioni di elementi morfologici, ecosistemici e vegetazionali, storico-architettonici e dei relativi contesti relazionali, culturali, simbolici e funzionali alla fruizione, né introduce alterazioni delle percezioni consolidate dai percorsi e luoghi pubblici al contorno dell'area oggetto di variante.

Per quanto attiene agli **elementi paesaggistici**, si riportano le seguenti evidenze per:

- elementi del paesaggio morfologico;
- elementi del paesaggio ecosistemico strutturale;
- elementi del paesaggio storico e/o culturale;
- elementi del paesaggio simbolico;
- elementi del paesaggio fruitivo;
- elementi del paesaggio percettivo.

In riferimento agli elementi del paesaggio morfologico, l'area oggetto di variante è localizzata nella pianura oltrepadana, in corrispondenza di un terreno pianeggiante.

Non sono stati osservati elementi geomorfologici naturali di interesse; gli unici elementi di discontinuità dell'assetto planiziale della zona sono rappresentati dalle incisioni degli alvei del

Torrente Verzate e della Roggia Cappella, e dai relativi argini emergenti in modo evidente dal piano campagna.



Figura 3.10 – Tratto di Roggia Cappella a confine nord-ovest del complesso cascinale di C.na Capsona e argine orientale del T. Verzate visibile a sinistra dell'immagine (vista da sud verso nord).



Figura 3.11 – Argine orientale della Roggia Cappella vista dal confine nord-ovest del complesso cascinale di C.na Capsona (vista da sud verso nord).

In riferimento agli elementi del paesaggio ecosistemico strutturale, si rimanda all'analisi sviluppata nel precedente Par. 3.4, da cui è emersa l'assenza di unità vegetazionali o habitat specifici nell'area di intervento, mentre sono state rilevate rade fasce arboreo-arbustive ripariali lungo i tratti del fosso colatore a confine sud ed est del complesso cascinale.

In riferimento agli elementi del paesaggio storico e/o culturale, nell'area e al suo contorno non sono segnalati Beni culturali di cui alla Parte II del D.lgs. n. 42/2004.

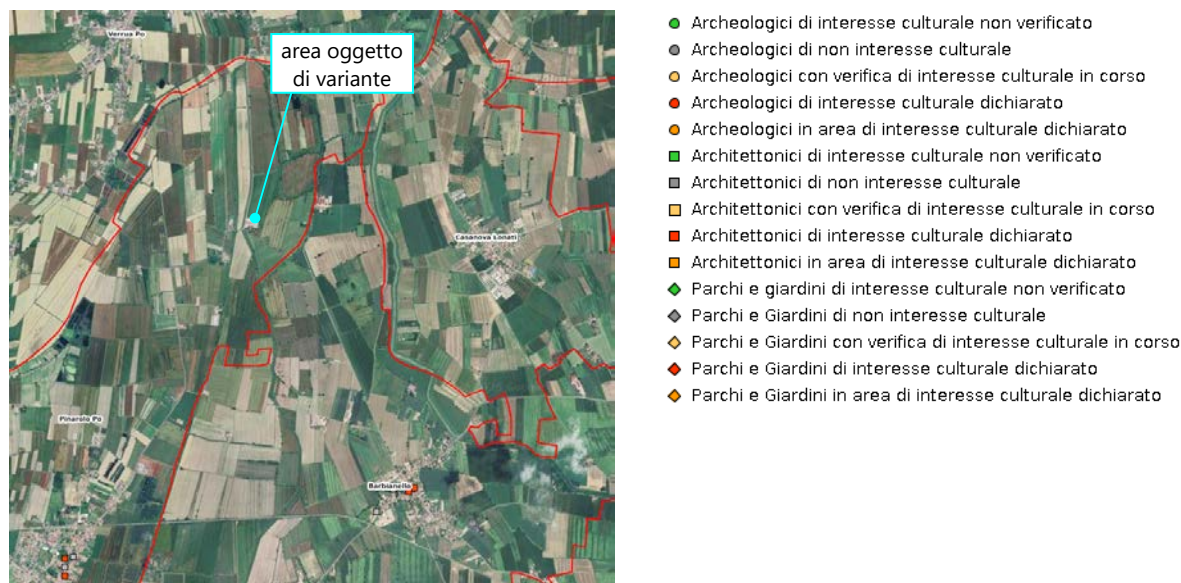


Figura 3.12 – Estratto della cartografia dei Beni culturali offerta dal portale "Vincoli in Rete" del Ministero della Cultura.



Figura 3.13 – Estratto della cartografia del Sistema Informativo Beni Culturali (SIRBeC) di Regione Lombardia.

Il complesso cascinale è indicato nella cartografia della prima metà del secolo XIX, con un assetto edilizio differente dall'attuale e con toponimo diverso; la cascina era infatti indicata come cascina "Boletti".



Figura 3.14 – Estratto della cartografia storica datata 1821.

L'attuale struttura del complesso cascinale evidenzia la presenza di due edifici più antichi, composti dall'unità principale posta al margine occidentale lungo la Roggia Cappella e un piccolo fienile al centro-sud dell'aia. Gli altri edifici presenti, sono di recente fattura e rappresentati da magazzini e coperture per il rimessaggio di mezzi e materiali.



Figura 3.15 – Vista del complesso cascinale dall'ingresso posto a sud-ovest.

Il complesso cascinale non mostra la presenza di elementi architettonici di testimonianze della cultura formale e materiale, ma certamente partecipa nel suo insieme al sistema paesaggistico di interesse storico-insediativo, concorrendo alla leggibilità dell'organizzazione spaziale e della stratificazione storica degli insediamenti e del paesaggio agrario.

Non si rilevano elementi di interesse storico-artistico nel complesso cascinale e al suo contorno.

Mentre, come già evidenziato nell'analisi del PTCP, sono segnalati rinvenimenti archeologici a breve distanza a sud del complesso cascinale di C.na Capsona, di cui però non si hanno dettagli (la segnalazione non è riportata nel portale Ricerca Archivi e Pratiche per la Tutela Operativa Regionale - RAPTOR, del MiC).

In riferimento agli elementi del paesaggio simbolico, l'area di variante e il contesto in cui si inserisce non risultano appartenere ad ambiti oggetto di celebrazioni letterarie, artistiche o storiche, né ad ambiti di elevata notorietà e di rilevante richiamo turistico.

Non sono segnalati, né sono stati rinvenuti in campo, elementi che riconducano a luoghi contraddistinti da uno status di rappresentatività nella cultura locale.

In riferimento agli elementi del paesaggio fruitivo, l'area di variante e il contesto in cui si inserisce non evidenzia la presenza di siti o percorsi specificamente dedicati alla fruizione dei luoghi.

In riferimento agli elementi del paesaggio percepito, l'area di variante non si pone in diretto affaccio a siti o percorsi di interesse panoramico di livello regionale o provinciale (non segnalati, infatti, né dal PPR, né dal PTCP).

Lungo il tratto di via Marconi, ovvero via Cascina Capsona, tra il ponte sul Torrente Verzate (posto ad elevata altezza rispetto al piano campagna) e Barbianello è però possibile percepire viste ampie e profonde su un paesaggio agricolo fortemente caratterizzante del tessuto ecosistemico dell'Oltrepò pavese pianiziale, con coltivi asciutti, filari e fasce riparie e i rilievi collinari come quinta di fondo.



Figura 3.16 – Vista del paesaggio agricolo da via Marconi / via Cascina Capsona, in prossimità a sud-est del complesso cascinale, volgendo lo sguardo verso i rilievi collinari dell'Oltrepò Pavese.



Figura 3.17 – Vista rivolta a C.na Capsona da via Marconi, da sud-est, a differente distanza.

Il nuovo fabbricato non incide su sistemi ed elementi geomorfologici, vegetazionali o naturali, storici, architettonici, tessiturali, culturali, simbolici e fruitivi di rilievo sovralocale e locale.

Non sono, inoltre, attese condizioni di alterazione di viste panoramiche. L'intervento non genera condizioni di ingombro visivo in ambiti percettivi di rilievo sovralocale e locale, né l'occultamento di visuali rilevanti; il nuovo fabbricato è previsto in coerenza materica e dimensionale con gli altri capannoni presenti in C.na Capsona, e in loro stretta aderenza.

4 CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

La proposta di variante analizzata prevede la realizzazione di un fabbricato funzionale all'attività dell'Impresa agricola Forni Remigio, insediata in località Cascina Capsona a Pinarolo Po.

La variante urbanistica è stata proposta in quanto il nuovo edificio è localizzato in un ampio ambito di tutela esteso tra il Torrente Verzate a ovest e il Torrente Scuropasso a est, in cui le discipline del PGT non ammettono la realizzazione di fabbricati, ancorché ad uso agricolo.

Il nuovo fabbricato è destinato unicamente a deposito di materiali e attrezzi agricoli ed è previsto in stretta aderenza agli altri fabbricati e tettoie esistenti all'interno del complesso insediativo di C.na Capsona.

L'edificio è proposto con superficie pari a 800 mq, su basamento in cls armato, ed altezza di 8,20 m al colmo, con caratteristiche materiche ed estetiche coerenti coi fabbricati presenti a margine.

La variante è conforme alla L.r. n. 31/2014 e s.m.i. in tema di consumo di suolo e alle prescrizioni del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Pavia riferite agli Ambiti Agricoli Strategici, in quanto consiste nella ridefinizione di area agricola atta a consentire l'ampliamento della sede operativa di un'impresa agricola insediata in loco.

Il fabbricato proposto non prevede dimensioni, né funzioni tali da dover attivare procedure di Valutazione di Impatto Ambientale, o di eventuale Verifica di assoggettabilità, ai sensi della L.r. n. 5/2010 e s.m.i., né interessa o si colloca in prossimità di Siti Natura 2000 e di elementi ecosistemici funzionali ad essi.

Dal confronto tra proposta di intervento e contenuti degli strumenti di pianificazione territoriale di livello regionale (PTR) e provinciale (PTCP) non sono emersi specifici contrasti.

In riferimento al rapporto tra intervento e componenti del quadro ambientale sono emersi profili di attenzione rispetto alla salute umana, in riferimento nello specifico alle caratteristiche geologiche ed idrogeologiche sito-specifiche, che richiedono adeguate misure per le opere fondazionali, al fine di evitare condizioni di rischio in corrispondenza del fabbricato ed eventuali influenze sulle aree al contorno.

L'area oggetto di variante ricade in Fascia C del PAI applicata al Fiume Po, ove è riconosciuta una pericolosità di allagamento con scenario raro del PGRA. Ai sensi dell'art. 31 delle Norme di Attuazione del PAI compete agli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, regolamentare le attività consentite, i limiti e i divieti per i territori ricadenti in fascia C; lo studio geologico del PGT del Comune di Pinarolo Po non ha evidenziato specifiche limitazioni all'edificabilità nell'area oggetto di variante.

L'intervento derivante dalla variante non attende condizioni di potenziale inquinamento o consumo significativo di risorse ambientali.

In riferimento al consumo di suolo, si segnala che il nuovo fabbricato prevede un ingombro di 800 mq di superficie coltivata in aderenza alle occupazioni esistenti di C.na Capsona e nella restante parte dell'area di variante non sono attese impermeabilizzazioni dei suoli.

Il fabbricato di previsione è funzionale al rimessaggio di mezzi e materiali per la conduzione dell'azienda agricola e non attende consumi energetici e idrici in fase di utilizzo.

La variante non interessa il Torrente Verzate, presente a circa 70 m a ovest, inserito nel Piano di Gestione Distrettuale del distretto idrografico del fiume Po. L'intervento derivante dalla variante prevede lo smaltimento delle acque meteoriche della copertura del nuovo fabbricato nella Roggia Cappella (affidente al reticolo idrico demaniale di competenza regionale), previa laminazione, nel rispetto del Regolamento regionale n. 7/2017. La R. Cappella si immette nel T. Verzate a circa 1.280 m a nord dall'area oggetto di variante. Le acque che verranno smaltite nella R. Cappella, derivanti dalla sola copertura del nuovo fabbricato, non rappresenteranno fattore di potenziale alterazione dello stato chimico e/o dello stato stato-potenziale ecologico delle acque del T. Verzate.

Per quanto attiene alle tematiche ecologico-naturalistiche, l'area di variante si attesta lungo un fosso colatore presente al margine del complesso cascinale di C.na Capsona, riconosciuto come "*Elemento di secondo livello*" della RER, con funzione di corridoio locale tra la Roggia Cappella e l'ambito di rilievo ecologico a est ove si estende il Torrente Scuropasso.

Il nuovo fabbricato sia previsto all'esterno dell'elemento della RER, senza occupare habitat di interesse naturalistico, e nell'area di variante non sono previste altre opere che possano limitare la permeabilità funzionale attribuita all'Elemento di secondo livello interessato.

Da un punto di vista paesaggistico, infine, il nuovo fabbricato non rappresenta elemento di alterazione del paesaggio rurale e naturale locale, essendo localizzato a margine di fabbricati esistenti e non interferendo con elementi vegetazionali o ecosistemici di rilievo eco-paesaggistico.

Inoltre, il nuovo fabbricato non attende interferenze con la viabilità minore e con la rete dei percorsi di fruizione del territorio, né introduce condizioni di alterazioni paesaggistiche da tali percorsi.

La porzione occidentale del nuovo fabbricato ricade all'interno della fascia di tutela paesaggistica applicata ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera c), del D.lgs. n. 42/2004 al Torrente Verzate. Tale condizione richiederà di sottoporre l'intervento trasformativo complessivo ad autorizzazione ai sensi dell'art. 146 del D.lgs. n. 42/2004. A tal riguardo, si evidenzia che, comunque, il fabbricato di previsione non attende alcuna alterazione del T. Verzate oggetto di tutela, né degli elementi paesaggistici caratterizzanti l'ambito della fascia applicata al corso d'acqua; infatti, il nuovo fabbricato è localizzato a margine di altri fabbricati presenti in C.na Capsona, in coerenza materica ed estetica, e non prevede alterazioni di elementi morfologici, ecosistemici e vegetazionali, storico-architettonici e dei relativi contesti relazionali, culturali, simbolici e funzionali alla fruizione, né introduce alterazioni delle percezioni consolidate dai percorsi e luoghi pubblici al contorno dell'area oggetto di variante.

Dalle verifiche ambientali svolte in merito alla proposta di variante non è emersa, dunque, l'attesa di potenziali effetti negativi significativi sull'ambiente.

APPENDICE: SCREENING DI VINCA

Allegato F alla D.G.R.4488/2021

Modulo per lo Screening di incidenza per il proponente

FORMAT SCREENING DI V.INC.A per Piani/Programmi/Progetti/Interventi/Attività – PROPONENTE	
Oggetto P/P/P/I/A:	Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP) in variante del Piano di Governo del Territorio del Comune di Pinarolo Po finalizzato alla costruzione di un fabbricato ad uso agricolo in Cascina Capsona di Pinarolo Po.
☒ Piano/Programma (definizione di cui all'art. 5, comma 1, lett e) del D.lgs. 152/06) ☒ Progetto/intervento (definizione di cui all'art. 5, comma 1, lett g) del D.lgs. 152/06) Il progetto/intervento ricade nelle tipologie di cui agli Allegati II, II bis, III e IV alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. ☐ Si indicare quale tipologia: ☒ No Il progetto/intervento è finanziato con risorse pubbliche? ☐ Si indicare quali risorse: ☒ No Il progetto/intervento è un'opera pubblica? ☐ Si ☒ No ☐ Attività (qualsiasi attività umana non rientrante nella definizione di progetto/intervento che possa avere relazione o interferenza con l'ecosistema naturale)	
Tipologia P/P/P/I/A:	☐ Piani faunistici/piani ittici - Calendari venatori/ittici ☒ Piani urbanistici/paesaggistici ☐ Piani energetici/infrastrutturali ☐ Altri piani o programmi..... ☐ Ristrutturazione / manutenzione edifici DPR 380/2001 ☒ Realizzazione ex novo di strutture ed edifici ☐ Manutenzione di opere civili ed infrastrutture esistenti ☐ Manutenzione e sistemazione di fossi, canali, corsi d'acqua ☒ Attività agricole ☐ Attività forestali ☐ Manifestazioni motoristiche, ciclistiche, gare cinofile, eventi sportivi, sagre e/o spettacoli pirotecnici, etc. ☐ Altro (specificare)
Proponente:	Impresa agricola Forni Cascina Capsona Pinarolo Po (PV)

LOCALIZZAZIONE ED INQUADRAMENTO TERRITORIALE			
Regione: Lombardia Comune: Pinarolo Po (PV) Località/Frazione: Cascina Capsona Indirizzo: via Marconi (ovvero via Cascina Capsona)		Contesto localizzativo ☐ Centro urbano ☐ Zona periurbana ☒ Aree agricole ☐ Aree industriali ☐ Aree naturali ☐ Aree produttive	
Particelle catastali: <i>(se utili e necessarie)</i>	Foglio 2 (Pinarolo Po), mappali 251 e 252		
Coordinate geografiche: <i>(se utili e necessarie)</i> S.R.: WGS 84 / UTM 32 nord	LAT.	4993637.73	
	LONG.	514890.78	
Nel caso di Piano o Programma , descrivere area di influenza e attuazione e tutte le altre informazioni pertinenti: Intervento previsto al margine del complesso cascinale di Cascina Capsona, in area coltivata in aderenza a fabbricati agricoli esistenti.			
LOCALIZZAZIONE P/P/P/I/A IN RELAZIONE AI SITI NATURA 2000			
SITI NATURA 2000			
SIC	cod.	non interessati	
ZSC	cod.	non interessati	
ZPS	cod.	non interessati	
E' stata presa visione degli Obiettivi di Conservazione, delle Misure di Conservazione, e/o del Piano di Gestione e delle Condizioni d'Obbligo eventualmente definite del Sito/i Natura 2000? ☐ Si ☒ No Citare, l'atto consultato:			
2.1 - Il P/P/P/I/A interessa aree naturali protette nazionali o regionali? ☐ Si ☒ No		Aree Protette ai sensi della Legge 394/91: EUAP Eventuale nulla osta/autorizzazione/parere rilasciato dell'Ente Gestore dell'Area Protetta (se disponibile e già rilasciato):	
Per P/P/P/I/A esterni ai siti Natura 2000:			
ZSC IT2080020 Garzaia della Roggia Torbida, presente a circa 6,5 km a sud-ovest dell'area in oggetto ZPS IT2080301 Boschi del Ticino, presente a circa 5 km a nord dell'area in oggetto			
Tra i siti Natura 2000 indicati e l'area interessata dal P/P/P/I/A, sono presenti elementi di discontinuità o barriere fisiche di origine naturale o antropica (es. diversi reticoli idrografici, versanti collinari o montani, centri abitati, infrastrutture ferroviarie o stradali, zone industriali, etc.)?? ☒ Si ☐ No			
L'area in oggetto è localizzata a notevole distanza ai Siti segnalati; il territorio interposto è a carattere agricolo, con diversi elementi urbani e infrastrutturali che frammentano la continuità ecologica dell'ecosistema.			

DESCRIZIONE E DECODIFICA DEL P/P/P/I/A DA ASSOGGETTARE A SCREENING

RELAZIONE DESCRITTIVA DETTAGLIATA DEL P/P/P/I/A

Nuovo fabbricato destinato unicamente a deposito di materiali e attrezzi agricoli, previsto in stretta aderenza agli altri fabbricati e tettoie esistenti all'interno del complesso insediativo di C.na Capsona.

L'edificio è proposto con superficie pari a 800 mq, su basamento in cls armato, con caratteristiche materiche ed estetiche coerenti coi fabbricati presenti a margine.

Si veda la descrizione di cui al precedente Par. 2.3 del Rapporto preliminare di assoggettabilità a VAS.

Documentazione: allegati tecnici e cartografici a scala adeguata

- ☐ File vettoriali/shape della localizzazione dell'P/P/P/I/A
- ☐ Carta zonizzazione di Piano/Programma
- ☐ Relazione di Piano/Programma
- ☐ Planimetria di progetto e delle eventuali aree di cantiere
- ☐ Ortofoto con localizzazione delle aree di P/I/A e eventuali aree di cantiere
- ☐ Documentazione fotografica *ante operam*

- ☐ Eventuali studi ambientali disponibili
- ☐ Altri elaborati tecnici:
-
- ☐ Altro:
-

CONDIZIONI D'OBBLIGO

Il P/P/P/I/A è stato elaborato ed è conforme al rispetto della

Condizioni d'Obbligo?

- ☐ Sì
- ☐ No

Se, **Sì**, il proponente si assume la piena responsabilità dell'attuazione delle Condizioni d'Obbligo riportate nella proposta.

Riferimento all'Atto di individuazione delle Condizioni d'Obbligo:

.....

Se, **No**, perché:

Condizioni d'obbligo rispettate:

-
-
-
-
-

DECODIFICA DEL PIANO/PROGETTO/INTERVENTO/ATTIVITA'

E' prevista trasformazione di uso del suolo?

☒ SÌ

☐ NO

☒ PERMANENTE

☐ TEMPORANEA

Se, **Sì**, cosa è previsto: **realizzazione di fabbricato agricolo di 800 mq su area coltivata**

Sono previste movimenti terra/sbancamenti/scavi?

☒ SÌ

☐ NO

Verranno livellate od effettuati interventi di spietramento su superfici naturali?

☐ SÌ

☒ NO

Se, **Sì**, cosa è previsto:

scavi di fondazione del fabbricato

Se, **Sì**, cosa è previsto:

Sono previste aree di cantiere e/o aree di stoccaggio materiali/terreno asportato/etc.?

☒ SÌ

☐ NO

Se, **Sì**, cosa è previsto:

è previsto il cantiere funzionale alla realizzazione del fabbricato, con occupazione della area di occupazione definitiva e le aree nello stretto contorno

E' necessaria l'apertura o la sistemazione di piste di accesso all'area?

☐ SÌ

☒ NO

Le piste verranno ripristinate a fine dei lavori/attività?

☐ SÌ

☐ NO

Se, **Sì**, cosa è previsto:

Se, **Sì**, cosa è previsto:

E' previsto l'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica e/o la realizzazione di interventi finalizzati al miglioramento ambientale?

☐ SÌ ☐ NO

Se, **Sì**, descrivere:

Specie vegetali	E' previsto il taglio/esbosco/rimozione di specie vegetali? ☐ SI ☒ NO	Se, SI, descrivere:	
	La proposta è conforme alla normativa nazionale e/o regionale riguardante le specie vegetali alloctone e le attività di controllo delle stesse (es. eradicazione)? ☐ SI ☐ NO	Sono previsti interventi di piantumazione/rinverdimento/messa a dimora di specie vegetali? ☐ SI ☐ NO Se, SI, cosa è previsto: Indicare le specie interessate:	
Specie animali	La proposta è conforme alla normativa nazionale e/o regionale riguardante le specie animali alloctone e la loro attività di gestione? ☐ SI ☐ NO	Sono previsti interventi di controllo/immissione/ripopolamento/allevamento di specie animali o attività di pesca sportiva? ☐ SI ☐ NO ☐ — Se, SI, cosa è previsto: Indicare le specie interessate:	
Mezzi meccanici	Mezzi di cantiere o mezzi necessari per lo svolgimento dell'intervento	➤ Pale meccaniche, escavatrici, o altri mezzi per il movimento terra: ➤ Mezzi pesanti (Camion, dumper, autogru, gru, betoniere, asfaltatori, rulli compressori): ➤ Mezzi aerei o imbarcazioni (elicotteri, aerei, barche, chiatte, draghe, pontoni):	sì sì no
Fonti di inquinamento e produzione di rifiuti	La proposta prevede la presenza di fonti di inquinamento (luminoso, chimico, sonoro, acquatico, etc.) o produzione di rifiuti? ☐ SI ☒ NO	La proposta è conforme alla normativa nazionale e/o regionali di settore? ☒ SI ☐ NO Descrivere: smaltimento delle acque della copertura del fabbricato secondo Regolamenti regionali	
Interventi edilizi			
Per interventi edilizi su strutture preesistenti ** Riportare il titolo edilizio in forza al quale è stato realizzato l'immobile e/o struttura oggetto di intervento		☐ Permessi a costruire ☐ Permessi a costruire in sanatoria ☐ Condono ☐ DIA/SCIA ☐ Altro	Estremi provvedimento o altre informazioni utili:
Manifestazioni			
Per manifestazioni, gara, motoristiche, eventi sportivi, spettacoli pirotecnici, sagre, etc.		➤ Numero presunto di partecipanti: ➤ Numero presunto di veicoli coinvolti nell'evento (moto, auto, biciclette, etc.): ➤ Numero presunto di mezzi di supporto (ambulanze, vigili del fuoco, forze dell'ordine, mezzi aerei o navali): ➤ Numero presunto di gruppi elettrogeni e/o bagni chimici:	

Attività ripetute		Descrivere:	
L'attività/intervento si ripete annualmente/periodicamente alle stesse condizioni? ☐ Sì ☐ No		Possibili varianti/modifiche:	
La medesima tipologia di proposta ha già ottenuto in passato parere positivo di V.Inc.A? ☐ Sì ☐ No Se, Sì , allegare e citare precedente parere in "Note".		Note:	
CRONOPROGRAMMA AZIONI PREVISTE PER IL P/P/P/I/A			
non definito in questa fase			
Ditta/Società	Proponente/ Professionista incaricato	Firma e/o Timbro	Luogo e data
Impresa agricola Forni Cascina Capsona Pinarolo Po (PV)	Proponente: Sig. Forni Remigio Progettista: Geom. Luca Nascimbene Estensore variante urbanistica: arch. Alessia Ferraresi Estensore Allegato F Dgr 4488/2021 (sulla base della documentazione di SUAP): dott. Riccardo Vezzani		